ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO Anno XII Num. 295 Via Roma - Gall. de La Stampa

NUOVA STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 13-14 Dicembre 1958 L. 30 (sped. in abb. postale)

Stamane il via alle ore 10

Il missile, lanciato da Capo Canaveral, ha percorso una retta sud-est superando le Antille verso l'isola dell'Ascensione. Alcuni battelli stanno per recuperarlo.

Alla vigilia della riunione a Parigi degli statisti atlantici

La questione di Berlino e i problemi europei nell'incontro di Fanfani con Adenauer a Bonn

Prima di lasciare Roma il Presidente del Consiglio ha illustrato ai colleghi di gabinetto la portata della sua missione in Germania, confermando la fedeltà dell'Italia alla politica diretta a rafforzare l'integrazione economica e la collaborazione politica europea nel quadro della solidarietà occidentale - Domani Fanfani ripartirà da Bonn per Parigi

Perché dopo il voto sui mercati all'ingrosso il governo non si è dimesso

Roma, sabato sera.

L'on. Fanfani, subito dopo l'arrivo a Bonn, previsto per il tardo pomeriggio di domani, si recherà all'ambasciata d'Italia dove alloggerà, e domani sarà ricevuto dal cancelliere Adenauer nella sua villa di Rhoendorf.

A Palazzo Chigi si afferma che il Presidente del Consiglio vuole sondare l'atteggiamento tedesco in vista della imminente riunione del Consiglio atlantico a Parigi, fissata per il 16 dicembre; e che, inoltre, desidera conoscere il punto di vista tedesco sul problema di Berlino e sulla spinosa questione della zona di libero scambio. Ma forse il tema più interessante sarà un altro: e cioè la risposta da dare alla richiesta della Francia di ottenere una più importante posizione nel seno dell'alleanza atlantica.

Della sua missione in Germania l'on. Fanfani ha dato ieri comunicazione al Consiglio dei ministri, i membri del Gabinetto hanno approvato l'esposizione del Presidente, confermando la fedeltà dell'Italia alla politica diretta a rafforzare l'integrazione economica e la collaborazione politica europea nel quadro della solidarietà atlantica.

Al termine della riunione consiliare, poi, l'on. Fanfani ha acconsentito a parlare del viaggio a Bonn con i giornalisti che l'attendevano. «E' stato affrontato in Consiglio dei ministri — gli è stato chiesto — il problema di Berlino? E le è stato dato un mandato specifico per l'incontro con il cancelliere Adenauer?».

«Evidentemente Berlino è stato nominato — ha risposto il Presidente —; anche se l'Italia non fa parte delle quattro Potenze occupanti la città, oggi, particolarmente dopo le proposte di Krusciov se ne è discusso. Ed il Consiglio dei ministri mi ha dato mandato di confermare la solidarietà dell'Italia con i suoi alleati, anche alla luce delle informazioni che avremo da uno dei nostri amici alleati: Adenauer».

Da Bonn Fanfani ripartirà domenica sera alla volta di Parigi, dove lo attenderanno il vice-presidente Segni, il ministro Medici, il capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. Mancinelli.

Si conferma stamane che il governo è stato ieri sul punto di presentare le dimissioni. Fanfani era più che deciso a farlo, tanto che ne avrebbe parlato con il Presidente Gronchi. Si era accennato a un incontro di prima mattina svoltosi fra Gronchi e Fanfani, ma lo stesso Presidente del Consiglio l'ha smentito. Vi è stato invece un lungo colloquio telefonico tra Fanfani e Gronchi («Io sono una persona educata — ha detto Fanfani alla conferenza stampa — e spesso do il buon giorno al signor Presidente della Repubblica»), nel quale il Presidente del Consiglio ha espresso al Capo dello Stato la sua perplessità nel continuare un'azione di governo che veniva così duramente bersagliata da una parte del suo stesso partito.

Ma Gronchi, per quel che se ne sa, è stato molto esplicito: «Se presenti le dimissioni — avrebbe detto a Fanfani — io ti rimando nuovamente alla Camera perché tu verifichi la tua maggioranza». Si sarebbe cioè ripetuto, stavolta su ordine del Presidente della Repubblica, il voto che Fanfani e Saragat sollecitarono una settimana fa alla Camera dopo il rigetto del decreto sulla benzina. Anche di questa soluzione Fanfani è apparso molto perplesso; e s'è lasciato con Gronchi dicendogli: «Ti farò sapere stasera alle cinque, dopo il Consiglio dei Ministri».

A quell'ora, però, il Consiglio era ancora riunito, poiché lunghe e vivaci si erano fatte le discussioni, sicché al Quirinale si recava il vice-presidente del Consiglio on. Segni, a portare la decisione del governo che così lo stesso Segni sintetizzava ai giornalisti: «Ci siamo accordati perché il governo non dia le dimissioni. Nel frattempo cercheremo la soluzione dei problemi sorti in sede parlamentare. Allo stato attuale delle cose questa era la soluzione migliore».

In tal modo Segni fotografava — è la parola giusta — una lunga giornata di colloqui, di sollecitazioni, di preghiere e di critiche, che non erano mancate all'interno della stessa compagine ministeriale.

Quando il proposito di Fanfani di presentare le dimissioni fu conosciuto, subito i maggiorenti del partito si misero all'opera. Si riunirono i direttivi dei due gruppi parlamentari della Camera e del Senato, mentre Rumor chiamava Zoli a Piazza del Gesù e insieme avevano una riunione ristretta della segreteria della d. c. Poi Zoli, Piccioni, Gui e Rumor portarono a Fanfani, al Viminale, la solidarietà degli organismi che essi rappresentavano: il Consiglio nazionale, la Segreteria del partito e i due gruppi parlamentari. Tutti erano concordi nel ritenere che Fanfani dovesse continuare nella sua azione di governo e non farsi prendere la mano dai «franchi tiratori» che, come il voto di giovedì alla Camera dimostrava, non si erano fermati neppure dinanzi alla necessità di contribuire fattivamente alla riduzione del costo della vita.

La riunione presso Fanfani durò un'ora e mezzo. Il Presidente del Consiglio appariva molto perplesso: soprattutto pensava che non ci fosse la strada per arrivare, all'interno del suo gruppo di maggioranza, ad un effettivo chiarimento della situazione politica che si era venuta a creare. Mentre queste difficoltà sembravano non avere una via di uscita, giunse a Fanfani la telefonata di Saragat, che fu in un certo senso determinante. «Ho saputo che vuoi presentare le dimissioni — gli disse a un di presso Saragat — tu sei liberissimo di farlo. Desidero, però, avvertirti che noi siamo contrari decisamente e che comunque i socialdemocratici non parteciperanno a nessun'altra combinazione ministeriale diversa dall'attuale».

Quando i quattro esponenti democristiani uscirono dallo studio di Fanfani, non vollero fare dichiarazioni: Zoli si limitò a dire: «Tutto regolare, non succederà niente».

Fu soltanto allora che Fanfani aprì i lavori del Consiglio dei ministri dove, in una breve dichiarazione all'inizio della seduta, precisò le cose come stavano, e le sollecitazioni che aveva avuto sia da Gronchi sia dagli esponenti del suo partito, sia, infine, da Saragat.

«Personalmente — aggiunse — rimango del parere che si debbano presentare le dimissioni per arrivare così a un chiarimento della situazione».

Subito il ministro dei Trasporti, on. Angelini, gli fece eco per dichiarare che effettivamente non vi era, a suo avviso, dubbio alcuno, e che il governo doveva presentare le dimissioni. Angelini è stato sempre molto vicino al Capo dello Stato e questa sua drastica posizione faceva in qualche modo mettere in relazione il suo pensiero con quello di Gronchi; ma nella circostanza non sembra che le due posizioni collimino, come si è visto dal deciso atteggiamento del Presidente della Repubblica, contrario ad ogni apertura della crisi in questo momento.

Dell'opinione di Angelini si dichiararono Bo, Andreotti e Del Bo. Gonella, invece (e questo suscitò qualche sorpresa per le critiche più o meno larvate che il guardasigilli aveva fatto in questi ultimi tempi all'azione di Fanfani) si schierò contro l'apertura di una crisi immediata.

Anche Pastore espresse l'avviso che sarebbe stato un errore aprire una crisi, dal momento che non si intravedeva, allo stato dei fatti, quale avrebbe potuto essere la soluzione di ricambio.

A loro volta i quattro ministri socialdemocratici — Vigorelli, Preti, Simonini e Lami Starnuti — sostennero la tesi di Saragat: dissero di essere contrari a una crisi di governo, perché appariva evidente che altra soluzione non vi era e che, comunque, un altro governo sarebbe stato ovviamente spostato sulla destra dello schieramento parlamentare e pertanto i socialdemocratici non vi avrebbero potuto partecipare.

Una tesi intermedia — che poi finì per prevalere — sostennero Segni, Tambroni, Togni e Colombo. «In sostanza — dissero questi ministri — non si può nascondere che una crisi è in atto: dare soltanto un valore tecnico ai tre voti contrari sui decreti legge presentati dal governo significherebbe fare la politica dello struzzo. Ma vi sono anche altre considerazioni: il Presidente del Consiglio deve recarsi a Bonn e poi a Parigi, ove lo attendono impegnativi incontri internazionali nei quali il Paese deve far sentire la sua voce. Differiamo, dunque, la soluzione dei nostri problemi al ritorno a Roma di Fanfani, e insieme cercheremo allora un chiarimento della situazione».

Pellecchia

Prima di lasciare Washington diretto a Parigi, Foster Dulles ha conferito ieri con Eisenhower sulla crisi di Berlino (Rad.)

Una scimmietta lanciata nello spazio su un missile "Jupiter" dalla base di Cape Canaveral

✠ E' stata raggiunta l'altezza di mille chilometri
✠ L'ogiva con l'animaletto è ricaduta nell'Atlantico
✠ Uno speciale dispositivo ne consentirà il recupero

Un volo di tre quarti d'ora - Alcuni battelli si stanno dirigendo verso il punto di caduta (sud-est delle isole Antille)
Nel pomeriggio si saprà se il piccolo mammifero è vivo - E' la prima volta che viene tentato un esperimento del genere

Nostro servizio particolare

CAPO CANAVERAL, sabato sera.

Questa mattina alle ore 4 locali (ore 10 italiane) l'esercito ha lanciato nello spazio dalla base di Capo Canaveral un missile «Jupiter C» recante nella parte terminale, a forma di cono, una scimmietta. Dopo 45 minuti di volo con direzione sud-est, questa ogiva del missile, contenente il piccolo mammifero, è ricaduta in pieno Oceano Atlantico tra la Guiana e l'isola dell'Ascensione. Appositi mezzi nautici statunitensi, guidati via radio dalla base di ascolto di Portorico, si stanno dirigendo verso il punto esatto di caduta, già individuato.

... la prima volta che si lancia nello spazio un mammifero con «buone» possibilità di recupero.

Va precisato che, sebbene il «Jupiter» abbia una gittata di 2500 km., secondo notizie non ufficiali stamane come quota ascensionale massima sarebbero stati raggiunti 1000 km. dalla superficie terrestre.

Lo Sputnik che portava a bordo la cagnetta Laika arrivò all'altezza di 1654 km., ma senza alcuna possibilità di «ritorno» entro l'atmosfera terrestre. Gli americani, del resto, hanno già lanciato nello spazio topi vivi a 10 mila km. di quota.

Il primo comunicato ufficiale sull'esperimento di stamane è estremamente laconico. Esso dice che nell'ogiva conica del missile è stato sistemato un «primate», per ricerche di carattere biomedico. Il «passeggero» del razzo, si è poi appreso, è un animaletto chiamato «scimmia scoiattolo», la cui lunghezza oscilla dai 25 ai 30 centimetri.

Estremamente sensibile agli sbalzi di temperatura, la scimmietta ha una struttura anatomica molto simile a quella dell'uomo. E' molto intelligente ed anche dal punto di vista emotivo presenta sorprendenti analogie con gli esseri umani.

Il lancio di stamattina, secondo un portavoce dell'Esercito, è stato coronato da pieno successo.

Nell'istante del «via», il Jupiter C, sibilando e sprigionando nubi di vapore, si è innalzato lentamente per alcuni secondi dall'incastellatura di lancio. Quindi, di colpo lasciandosi dietro una scia fiammeggiante, si è diretto verso lo «zenit» a velocità crescente. Dopo un istante, l'ordigno fiammeggiante è stato visto piegare verso sud-est e scomparire nello spazio.

E' questo il primo tentativo americano di inviare nello spazio un mammifero di specie superiore. In tre precedenti occasioni, erano stati lanciati altrettanti topi a circa 10 mila chilometri di distanza dalla base di Capo Canaveral, attraverso l'Oceano, su razzi Thor-Able dell'Aeronautica. Le ogive non furono mai ritrovate, tuttavia gli strumenti dimostrarono che, in due di questi esperimenti, i topi probabilmente sopravvissero al calore d'attrito sviluppatosi al rientro nell'atmosfera.

Un gruppo di specialisti di medicina spaziale attende a Capo Canaveral notizie sulla sorte della scimmietta. Se tutto andrà bene, e se il cono terminale potrà essere ricuperato, l'animale sarà prelevato per gli studi di laboratorio. Nell'Atlantico, lungo la rotta che la sezione ultima del Jupiter dovrebbe percorrere, è dislocata una flottiglia di battelli in contatto radio con la base di ascolto di Portorico. Questi battelli sono pronti ad individuare il rosso bolide non appena esso piomberà in mare.

Come già accaduto in un esperimento compiuto nel novembre del 1957, poco dopo l'urto con l'acqua, l'ogiva proietterà una speciale involucro che dovrebbe permettere il recupero del cono stesso.

Il missile «Jupiter C» ha una gittata di 2500 chilometri. Pare tuttavia che i tecnici e gli scienziati che hanno organizzato l'esperimento prevedano che il cono del missile non vada molto oltre i mille chilometri di quota e precipiti nell'Atlantico, poco a sud-est delle Antille.

Nessun annuncio ufficiale sul ritrovamento o meno dell'ogiva dovrebbe essere dato prima delle ore 13 italiane. La scimmietta dovrebbe essere piombata in mare alle ore 10,45 italiane perciò avrebbe compiuto il fantastico volo in tre quarti d'ora esatti.

Quello di stamane è stato il dodicesimo esperimento di lancio compiuto con un «Jupiter» dal marzo 1957. Tre questi esperimenti, sei sono stati coronati da pieno successo e quattro da successo parziale. Il «Jupiter», un missile dell'Esercito a gittata intermedia con motore a propellente liquido, ha un'altezza di quasi venti metri. Lo stesso missile forsi il primo stadio del razzo «Juno II» che sette giorni fa lanciò nello spazio fino a 107 mila chilometri la prima «sonda lunare» dell'Esercito. Nel campo militare, i «Jupiter» sono stati recentemente assegnati alle forze della Nato per la difesa dell'Europa.

Circa la tecnica del ricupero del cono terminale del «Jupiter», si ritiene generalmente che l'ogiva sia dotata di un paracadute destinato ad aprirsi immediatamente prima dell'urto contro la superficie del mare, di un pallone che deve gonfiarsi a contatto con l'acqua per impedire al cono d'affondare e infine di un radio-trasmettitore che irradia automaticamente segnali atti a facilitare il ritrovamento del complesso.

Se la scimmietta sarà ritrovata, gli studiosi di medicina spaziale potranno svolgere interessanti ricerche sugli effetti delle radiazioni ad alta quota sugli organismi viventi. Ricerche del genere erano state fatte dai sovietici con lo «Sputnik II». Tuttavia, i dati raccolti erano stati ottenuti indirettamente per mezzo di apparecchi di vario genere poiché, come si sa, il corpo di «Laika» finì disintegrato assieme al veicolo spaziale in cui l'animale era stato rinchiuso.

n. s.

Il missile «Jupiter C» prima del lancio nella base di Capo Canaveral. In primo piano è un apparecchio radar chiuso in una grossa sfera di plastica. (Radiofoto)

Comunicazione russa ai Paesi membri della Nato

MOSCA, sabato sera.

Un documento riguardante la Nato è stato inviato stamane dal Ministero degli Esteri sovietico a tutti gli ambasciatori dei Paesi membri dell'Alleanza atlantica accreditati a Mosca.

Si ignora il contenuto del documento, ma si presume che esso contenga critiche contro la Nato e parli in particolare della prossima Conferenza atlantica di Parigi.

Probabilmente il documento, che consta di 11 pagine, riafferma l'opposizione sovietica a prender parte a qualsiasi trattativa sulla riunificazione della Germania.

A mons. Grano la carica di Nunzio per l'Italia

CITTA' DEL VATICANO, sabato sera.

Il Papa nel prossimo Concistoro segreto del 15 dicembre preconizzerà arcivescovo titolare di Tessalonica e nunzio apostolico in Italia mons. Carlo Grano.

Inoltre il Pontefice preconizzerà arcivescovo titolare di Calcedonia mons. Angelo Dell'Acqua e arcivescovo titolare di Sardica mons. Ferretto, attualmente assessore della Congregazione Concistoriale.

Umberto di Savoia nella capitale britannica con la figlia diciottenne

A Londra si parla di un matrimonio di Maria Gabriella con il duca di Kent

Il presunto fidanzato, ventitreenne, è definito uno "scapigliato" - Recentemente si attribuì alla principessa un altro pretendente: lo Scià di Persia

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

Umberto di Savoia viene a Londra di frequente, tanto che le sue visite non sono nemmeno più segnalate dalla stampa locale. Ma questa volta la sua presenza ha attratto la curiosità dei cronisti mondani e ciò è dovuto al fatto che l'ex-re d'Italia è accompagnato dalla graziosa principessa Maria Gabriella, alla sua prima visita in questo Paese.

Il giuoco delle congetture non si è fatto attendere e stamane il *Daily Mail* lancia, in un vistoso titolo, questa audace teoria: «Padre e figlia sono forse a Londra per discutere progetti di matrimonio». Ma chi è il giovane che figurerebbe in questi progetti? Nessun giornale lo dice. Si richiama soltanto la attenzione su un comunicato diffuso ieri dalla segreteria dell'ex-sovrano e nel quale si dice: «Sua maestà presenterà la principessa ai suoi amici della famiglia reale inglese e farà sicuramente visita alla duchessa di Kent». Che il prescelto sia dunque il ventitreenne figlio della elegante vedova reale, il magro e scapigliato duca di Kent, adesso ufficiale dell'esercito? Comunque, non conviene dar troppo credito a queste voci, scaturite forse dalla fantasia di qualche cronista. Ne indica la fragilità lo stesso *Daily Mail* quando ricorda un'altra recente marea di infondate congetture. «Poche settimane fa, si parlò assai della principessa Maria Gabriella e dello Scià di Persia. A Roma, si disse che egli aveva già chiesto al Vaticano la dispensa necessaria per sposare la fanciulla, la quale è di religione diversa dalla sua».

Per ora, Umberto e la figlia — la quale ha 18 anni — hanno fatto soltanto i turisti, col padre nella parte di cicerone. Londra ha acceso l'entusiasmo della principessa, ed è comprensibile perché la città offre in questi giorni non solo l'usuale spettacolo della sua maestosa bellezza, ma anche la fantastica visione del West-end illuminato a festa per la ricorrenza natalizia. Nelle strade del centro — colorite da ghirlande, lampioncini e mille altre decorazioni — una folla vivace e immensa ammira le fantasiose vetrine e invade i negozi per gli ultimi acquisti.

Giovedì sera, Umberto di Savoia ha condotto Maria Gabriella al Colony, uno dei più eleganti ritrovi della capitale. Molti giovani le hanno chiesto una danza, ma la principessa ha sempre rifiutato. E' rimasta seduta tutta sera — sino alle due di notte — accanto al padre ascoltando i canzonettisti e comici americani e gustando senza fretta una *omelette basquaise*, specialità della casa. In cosa consista questo saporito piatto ce lo rivelano gli informatissimi cronisti mondani: pollo tritato, funghi, pezzetti di formaggio, il tutto avvolto da una sottile frittatina e affogato in una salsa ricca e densa.

Ogni qualvolta viene a Londra, l'ex-re d'Italia scende all'albergo che porta il medesimo nome della sua casata, il Savoy; e così ha fatto anche in questa occasione. La scelta è singolare e ha sempre stupito gli inglesi perché gli alberghi prediletti da personaggi reali, dagli uomini di Stato e dagli aristocratici sono il fastoso Claridge's o il Ritz o il Berkeley, o altri del genere. Il Savoy non è meno costoso di questi hotel, anzi, ma è noto per essere la mèta prediletta dei ricchi americani e degli attori del cinema.

m. c.

La graziosa principessa Maria Gabriella di Savoia

Stamane Dulles è giunto a Parigi

Parigi, sabato sera.

Per qualche giorno Parigi sarà la capitale diplomatica, economica e militare del mondo occidentale, che invia qui i suoi rappresentanti più eminenti per esaminare, nel bilancio annuale dell'alleanza atlantica, i problemi più complessi che devono essere affrontati insieme.

Il primo arrivo a Parigi è quello di Foster Dulles, avvenuto stamane alle 9,37. Egli si trovava all'ospedale per seguire una cura in seguito ad un'infezione intestinale. L'ha sospesa per poter partecipare alle riunioni di questi giorni ed il presidente Eisenhower gli ha messo a disposizione il suo aereo personale.

I problemi sul tappeto sono: unità del mondo occidentale e sua difesa. Due temi che comprendono tutto: armonizzazione degli oneri per il riarmo, impianti di missili, unificazione della Germania e — come ovvio — problema di Berlino. Non è un segreto per nessuno che su parecchi punti l'accordo non è perfetto fra i Paesi occidentali.

La delegazione italiana, preceduta dal gen. Mancinelli, capo di Stato Maggiore, giunto qui un paio di giorni fa, comincia ad arrivare domani mattina. Il presidente Fanfani sarà a Parigi soltanto lunedì, dopo aver visto, a Bonn, il cancelliere Adenauer. Durante il suo soggiorno in Francia incontrerà anche il generale De Gaulle, il quale si sforzerà di calmare certi timori italiani circa l'atteggiamento che la Francia intende assumere in seno al Patto atlantico e il posto che vuole occupare nell'Europa dei Sei.

Il primo incontro importante avverrà domani e si svolgerà nella residenza del ministro Couve de Murville, che ha invitato a pranzo Foster Dulles e l'inglese Selwyn Lloyd. Fra il pollo e il dolce si parlerà naturalmente di Berlino, della riunificazione tedesca, della risposta alla Russia, della zona di libero scambio e del triumvirato atlantico proposto dal gen. De Gaulle e della riorganizzazione della Nato.

Le nostre patronesse

Voglio dire: le patronesse di alcuni di noi scrittori. Premetto che non invento nulla.

* *

La storia che racconto, dunque, è cominciata da un pezzo.

Un certo giorno, ricevo una lettera. A me piace riconoscere la persona che mi scrive dalla soprascritta, prima che apra la busta.

E invece no, la scrittura di questo indirizzo era di quelle che non aiutano in niente; che, se mai, fanno nascere la curiosità di decifrare un mistero.

— O chi sarà che mi scrive? — Guardo la busta, me la rivolto fra le mani, cerco d'indagare nella mia memoria: niente! Quella scrittura non mi suggerisce alcuna persona, non mi dice niente.

O non sarebbe stato più facile, più sbrigativo metter mano al tagliacarte e romper la busta? Certo; ma, fra i miei piaceri (o debolezze), c'è anche questo: di prolungare il piacere dell'attesa, di tendere il filo della curiosità. (Può darsi che sussistano anche altre ragioni di cui, lì per lì, non ci rendiamo conto: il sospetto (o il timore), per esempio, che quella lettera contenga una brutta notizia, che ci procuri un fastidio, o addirittura che, per essa, ci vengano chiesti dei denari... Chi sa mai!). Bè, insomma, in quella lettera stentavo ad aprirla. La guardavo per diritto e per traverso, e poi anche controluce, come se, prima di violarla, potessi percepirne il significato. Quella era scrittura che m'incuriosiva, per la sua qualità tutta speciale: femminile, anche a non intendersene di grafologia, ma di un'epoca e di una categoria particolari. Per l'epoca l'avrei collocata nell'Ottocento; e l'avrei detta — chi sa mai perché — di una monaca, anzi di una madre abbadessa... Sapete, di quelle [illegible] bene elaborate, che vengono fuori quando si è con lo spirito in perfetta calma, e, anche nell'inchiostro, denotano un che di remoto o di antico. Chi sa poi perché, mi venne in mente proprio una madre abbadessa! Forse perché, quando ero ragazzo, viveva una mia zia, abbadessa, che scriveva per l'appunto così.

Da questi cenni si può immaginare quanto io fantasticassi con quella busta in mano, prima che mi decidessi ad aprirla. Finalmente, con un atto quasi violento che mi togliesse ogni tentazione ad indugiare, ruppi la misteriosa busta; e che vi trovai? Un foglietto, a righe, di quelli che si usano, o almeno si usavano, dai ragazzi che dovevano far trovare, sotto il tovagliuolo, il messaggino di Natale o per l'onomastico del babbo e della mamma, più un cartoncino dipinto a mano.

Nel foglietto erano scritte le seguenti parole, che trascrivo senza mutare una virgola: «Signore, "Omnia vincit Amor" (Virgilio). Esulta la solitudine e fiorisce!... Perdono! Grazie e silenzio». Per firma uno sgorbio; e, subito dopo, questi versi «Sopra, alla terra, nessuna voce... - risponde... il Silenzio! - Oh! Silenzio, imbalsamato! - Dalle zolle, dei rami, e i fiori, - di dolci aure, d'amor! - O, Silenzio... si ho respirato». Sotto, un acquerellino: due viali cinti di verde e di alberi che si perdono verso un'orizzonte di un rosa cupo.

Mi rigiro fra le mani, per qualche istante, il foglietto, tento di capire, d'individuare la persona che scrive; non ci riesco; e alla letterina non bado più.

Già! Ma, agli otto giorni precisi, eccone un'altra, con la solita scrittura. Questa volta, l'apro immediatamente. Dice: «Signore, il Silenzio è manifesto di perfezione, di limpido Amore che tutto converte in letizia: come il levar del sole, spettacolo di luce nelle mie passeggiate mattutine. Perdono e Silenzio». Per firma, il solito sgorbio, e, a parte, un altro foglietto con acquerellino nel centro che rappresenta mezza fetta di un sole che scompare dietro una montagna, e, torno torno, attaccati, alcuni fiorellini secchi, da campo, che incorniciano i seguenti versi: «I doni della solitudine e del silenzio, - nell'estensione del cielo e della terra! - Suprema bellezza di primavera».

Passano altri otto giorni, ed ecco, con una precisione impressionante, una nuova lettera.

«Signore, come è bella l'alba del giorno, che illumina l'uomo al suo lavoro, nell'armonia e placidità d'amore. Nasce e vive il galantuomo, nella temperanza, di virtù e fortezza d'animo. La sofferenza è il dolore [illegible] universale, l'anelito mistico che passa attraverso il crepuscolo della vita; ultimo respiro, d'addio, all'idillio terrestre. Perdono! Silenzio!». E, allegato, come al solito, un disegnino: una plaga, sconfinata, di un color cupo, dove sembra non debba mai cantar gallo nè prender luna.

Basta. Di queste lettere ho già pieno un cassetto. Sono pressappoco dello stesso tenore e dello stesso tono, con gli acquerellini che si rassomigliano tutti. Ormai le riconosco immediatamente dalla soprascritta; e le metto, senz'altro, nel mucchio, con le loro compagne. Finiscono — questo è sicurissimo, anche se non le apro — con le rituali parole: — Perdono e silenzio.

Sono io che debbo perdonare oppure debbo essere perdonato? E perché? Di che? E poi, perché debbo stare zitto, perché impormi il silenzio? O cosa mai ho commesso di tanto grave, che mi si toglie anche la facoltà di usar della parola e di esporre le mie ragioni? Anche i peggio imputati, anche i condannati a morte possono difendersi. Io, invece, no. Per me è di rigore il silenzio, senza che mi sia concesso un cenno, un gesto. Insomma, prendi e porta a casa. Perdono e silenzio. Mah! Non pensiamoci più.

* *

Infatti, fino all'altro giorno, non ci pensavo più, nonostante che le lettere continuassero a giungermi con assoluta puntualità. Ma l'altro giorno è successo il fatto nuovo. E' morto un certo amico che scriveva nei giornali; e, nella camera ardente, ai piedi della salma, chiusa la testa nelle mani, pregava, con ineffabile edificazione, una vecchina. Nessuno la conosceva, ma tutti avevano desiderio di sapere chi fosse, per il suo atteggiamento di estrema compunzione. Non è stato necessario però che le si chiedesse il nome, perché, a un certo punto, ancora scossa dai singhiozzi, si è alzata e ha voluto parlare con qualcuno della famiglia. Gli ha detto: «Io sono la tal dei tali, patronessa del caro e indimenticabile Scomparso».

Patronessa? Ma come? Ma che significa? Non era, infatti, facile capire. Ma lei, buona, docile, con un tono di voce tutto penetrato da un'indefinibile tenerezza, chinando gli occhi, ha spiegato: «Noi facciamo parte, indegnamente, di una società segretissima cui stanno a cuore le sorti di alcuni scrittori. Non già che questi scrittori noi li conosciamo personalmente; no. Una qualche loro pagina capitataci sotto gli occhi ci può, per la sua particolare natura, incitare a interessarci di chi l'ha scritto; può farci capire che quello è terreno che merita di essere da noi coltivato. Da quel momento ogni nostro proposito è rivolto a tale coltivazione. Il soggetto se lo può scegliere da sé, ognuna di noi, per esperienza diretta, o vi può arrivare attraverso una serie di consultazioni. Eletto il figlioccio, la patronessa (o madrina, se vi piace meglio) non lo abbandona più, lo segue settimanalmente con una lettera che deve servirgli di alto conforto morale, di solenne aiuto, in modo che egli non si senta mai, neppure per pochi giorni, abbandonato o solo, e sempre incitato a usare le virtù massime e più difficili specie in questo tempo, che sono quelle del silenzio e del perdono. In un'epoca, in cui tutti si sfrenano nella parola, è sublime dote il tacere; e, mentre tutti si sbranano in preda agli egoismi più crudeli, è eccelso perdonare e chiedere il perdono. Noi ci obblighiamo a non cercar mai di conoscere di persona, fisicamente, il nostro figlioccio o protetto; né, d'altra parte, dobbiamo mai rivelare a lui la nostra identità. Solo quando la nostra missione sarà finita, ossia quando il protetto sarà scomparso, potremo, se riusciremo ad apprenderlo in tempo, rivelarci a persone della sua famiglia, come sto facendo io in questo momento. Ma prima di una tale circostanza no, mai, in nessuna evenienza».

* *

Io, tornando a casa, dopo avere accompagnato l'amico all'estrema dimora, ho rivolto ai miei uno sguardo strano, estremamente curioso, perché soltanto uno di loro potrà, alla mia morte, guardare in viso e conoscere la mia patronessa.

Luigi M. Personè

OROSCOPO

DOMENICA 14 DICEMBRE

Gli Astri: Luna in Acquario in quadrato a Marte e opposizione a Urano. Dovrete avere a che fare con persone violente e suscettibili. Vi conviene evitare le discussioni e rimandare ogni cosa ad altro momento. Comunque nella mattinata andrà meglio che in serata. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario: sarete felici come non mai. Farete rapidi progressi. Potenza, intimità esaltante. Conoscerete dei segreti che non solo vi faranno contenti, ma che vi segneranno una buona strada per il futuro delle vostre finanze. Siete ad una svolta decisiva della vostra vita.

Gemelli: le stelle eserciteranno sulle vostre decisioni una pressione insolita. Vi apriranno nuove relazioni e nuove porte, dandovi la possibilità di aumentare il vostro prestigio.

Bilancia: si profila un viaggio, ma sarete indecisi e troppo ragionatori. E' ora di cambiare carattere se volete la felicità. Seguite la vostra ambizione, ma non dimenticate i diritti degli altri.

Pronostici per tutti i rimanenti segni zodiacali. Ariete: non perdete la pazienza, ma continuate ad aspettare e vedrete che le buone nuove non tarderanno ad arrivare per allietare la vostra esistenza. In amore, disappunti per un colore. **Toro:** soddisfazione dal lavoro che vi darà i frutti desiderati. Una sorpresa non troppo piacevole provocata da una vostra azione non indovinata. **Cancro:** dovete far uso di molta energia. Non lasciatevi trascinare dalle parole dei provocatori. **Leone:** reagite. Andate all'appuntamento, dopo ne sarete più contenti. Un incontro che provoca un lungo e piacevole viaggio. **Vergine:** non pensateci due volte ed accettate la proposta. Il vestiario ha un'importanza massima per la vostra presentazione. **Scorpione:** lasciate che l'acqua corra al mulino, ne avrete vantaggio e salute. Ancora per poco durerà l'incertezza, dopo la soluzione verrà facilitata. **Sagittario:** ore sentimentali intense che vanno tenute nascoste per non creare guai. Non lasciatevi prendere dallo scoramento. **Capricorno:** incontro con una simpatica persona e un segreto che vi peserà sul cuore come un macigno di piombo. Insoddisfazione per una azione poco lodevole. **Pesci:** una proposta alla quale non dovete dare ascolto. Si sta profilando un avvenimento, giudicatelo con la buona volontà.

LUNEDI' 15 DICEMBRE

Gli Astri: Luna in quadrato a Giove, sestile al Sole, Saturno. Conviene insistere nei vostri itinerari, perché otterrete sicuri sviluppi e fortuna. Tutto sorriderà e l'audacia vi porterà come sulle ali del vento. Approfittate del momento per riorganizzarvi e passare avanti. Tipi: Cancro, Scorpione e Pesci.

Cancro: una persona, alla quale dovrete dare prima o poi una risposta, pensa a voi. Buone influenze per chi deve scrivere, viaggiare e stringere contatti e legami. Una corsa che dovrete frenare per non cadere prima del tempo.

Scorpione: un amico vi delude, ma un altro vi prepara una bellissima e piacevole sorpresa. Diffidate delle persone bionde e non lasciatevi andare con le confidenze. Siate ragionevoli e diplomatici per non far irritare una persona ragguardevole che vi può aiutare.

Pesci: le vostre idee troppo rischiose vi faranno perdere del denaro. Non impedite un incontro che darà finalmente una vera e sana conclusione. In amore, chiedete pure: vi sarà dato in gran copia.

Per tutti gli altri segni pronostico: Ariete: le amicizie vi favoriranno ma attenti a non essere preda facile e docile. Dimostrate di gradire le intenzioni altrui, ma non consideratevi prigionieri. **Toro:** una sorpresa di poco buon gusto vi rovinerà tutta la giornata. **Gemelli:** il tempo stringe, non aspettate oltre per richiedere una pronta e sincera risposta. Un dietro-front non sarà del tutto a vostro favore. **Leone:** se avrete la pazienza e la forza di continuare così ve la caverete senz'altro. Buone nuove anche sulle vostre iniziative sentimentali. **Vergine:** ripacificazione affettiva e familiare. Una persona eccentrica che vi vuole avvicinare, vi darà spunti meravigliosi. **Bilancia:** discorsi e pettegolezzi ai quali non bisogna dare ascolto. Sarà una funzione fatta ad arte: attenti a non lasciarci come un pesciolino nella rete. **Sagittario:** una difficile conversazione vi farà apprezzare l'operato di una persona a voi cara. E' inutile sorvegliare, tanto scoprirete lo stesso quello che vi preme. **Capricorno:** non tormentatevi, perché il sogno si sta facendo realtà. Un'amicizia che si rivela fedelissima, avrà pure la sua importanza e parte di responsabilità. **Acquario:** per adesso adattatevi, e non cercate altri cavilli per ritardare quello che è bene che si muova prima.

T. [illegible]

Sei bionde ragazze sono convenute a Londra per partecipare, al «Howard Hotel» a un concorso per la proclamazione della «Regina britannica della luce». L'eletta è la ventenne Deanne Coltman, di Liverpool (seconda da sinistra)

Ha vinto un milione perché si chiama Ildenio

Rintracciato un "tredicista,, che aveva firmato la propria schedina con il solo nome di battesimo - Il vincitore non si era accorto della sua fortuna

Roma, sabato sera.

Il signor Ildenio Arrigoni, un giovanotto che lavora nella trattoria di suo padre all'immediata periferia della capitale, in uno dei punti più suggestivi, romantici e frequentati, la Via Appia, si era fino ad oggi mostrato piuttosto insoddisfatto del proprio nome di battesimo. Lo considerava un nome antiquato e, più che raro, addirittura unico. Ma — e proprio per quest'ultima ragione — da oggi ha mutato parere: incassato per merito del suo inusitato nome circa un milioncino di lire, si è visto eleggere dalle circostanze protagonista di un episodio singolare, uno di quelli che un autore teatrale intitolerebbe: la fortuna di chiamarsi Ildenio.

La storia cominciò la sera del [illegible] maggio di quest'anno: tra le schedine del Totocalcio che risultavano vincenti ce n'era una — la 53 XE 00329 — che sul retro recava solo l'indicazione: Ildenio Anna Roma. Nessuno si presentò a ritirare le oltre 900 mila lire della vincita. La scheda del concorso N. 38 rimase quindi giacente presso la ragioneria del Coni.

Fu scritto immediatamente al Comune di Roma per chiedere se risultasse iscritta negli elenchi anagrafici della capitale una certa Anna Ildenio, ma la risposta fu negativa. Un addetto del Totocalcio si recò allora presso la ricevitoria dove era stata presentata la scheda, in un punto della Via Appia non molto abitato.

L'addetto del Totocalcio si rivolse al titolare della ricevitoria e lo interrogò con discrezione. Il ricevitore rispose che il figlio del proprietario della trattoria di fronte al suo negozio si chiamava Ildenio (anziché Ildonio, forse un errore di interpretazione) e che era solito giuocare ogni settimana una scheda in società con sua cugina Anna.

Questa rivelazione confidenziale fornì al Totocalcio la traccia. Portate a termine ricerche atte a stabilire l'identità tra il vincitore della scheda e il giovane Ildenio, cui aveva accennato il ricevitore, i fatti dimostrarono inequivocabilmente che il signor Ildenio Arrigoni e sua cugina Anna erano effettivamente i vincitori del premio rimasto senza proprietario.

DETTO FRA NOI

Elogio del cappello

Lettera del signor Massimo Ormea, Torino:

«Sono un ammiratore del bel sesso e chiedo perché le donne, che ricorrono a tanti artifici per piacere, si privino volontariamente d'un mezzo di abbellirsi, rinunciando al cappello. Il cielo le ha dotate di lussureggianti capigliature che potrebbero bearsi gli occhi maschili se usassero ancora i capelli lunghi d'una volta, lunghi come quelli di Melisanda e di lady Godiva, la prima delle quali faceva spiovere le trecce dal balcone sino ai piedi di Pelléas, mentre la seconda nei capelli ci si vestiva addirittura. Ma oggi che le chiome femminili vengono continuamente sforbiciate, potate, ridotte ai minimi termini dai cosiddetti "maestri del pelo", le donne hanno il sacrosanto dovere (sopratutto verso se stesse), di coprirsi la testa con un cappello. E non diano ascolto a quelli che le incoraggiano a uscire a testa nuda: sono individui privi di gusto, di fantasia e che non amano troppo le donne. Ma io che le considero la miglior cosa creata sotto il Sole, deploro vivamente di vederle girare per la città con i capelli al vento e alla pioggia, che li allumaca e li rende spaventosi; oppure avvolti in un fazzolettone, legato sotto il mento. Non si pretenderà che questi fazzoletti siano estetici e intonati alla moda di oggi, Impero, Direttorio o ciò che si vuole! Senza contare che evocano in modo sgradevolmente preciso il ricordo del tempo di guerra, quando eravamo tutti più o meno profughi. Vedo di essermi dilungato molto e senza chiederle l'essenziale: lei, gentile signora, il cappello lo porta? (Senza, povero me!)».

Si capisce che lo porto. Mi piace, mi diverte, mi fa compagnia. E poi, sinceramente, gli sono affezionata. Non dimentico che alla radice della mia vita ci sono tre cappelli: quello che mio padre si tolse cortesemente dinanzi a mia madre, quando la conobbe, tenendolo all'altezza del cuore; quello che, press'a poco alla medesima altezza (mio padre era di bella statura), inquadrava il timido sorriso della mia giovanissima madre ed era, come seppi più tardi, un feltrino verde con l'ala trapassata da una penna di fagiano; quello, o quella, poiché si trattava d'una cuffietta di lana, che trovai ad attendermi quando venni al mondo, tempo dopo. A questi motivi sentimentali se ne sono aggiunti, con gli anni, parecchi altri. Ritengo, in primo luogo, che il cappello sia un alleato: adombra gli occhi misteriosamente con un piccolo bordo complice o li ingrandisce con l'aureola d'una vasta tesa; incornicia un profilo piccante o fa da scrigno ai capelli (nascondendoli provvidenzialmente quando non sono troppo folti o troppo nitidi). In secondo luogo, il cappello permette a una donna d'esser coerente con se stessa; cioè varia (a ogni nuovo cappello, un diverso stato d'animo), capricciosa, imprevedibile, assurda. In terzo luogo, le infonde coraggio: tutto quello che occorre per mettersi in testa certi cappelli; ma una volta che se li è messi non ha più paura di niente. In quarto luogo il cappello è un meraviglioso scacciapensieri: prendetemi una donna oppressa dalle solite beghe quotidiane, la domestica che non funziona, il marito che brontola, la suocera che incombe, i conti che non tornano, e mettetele sulla testa un cappellino come vi pare, tipo colbacco o tipo pizza, con la piuma in su o in giù, con la veletta o senza, purché sia donante (o almeno essa lo creda); e la vedrete immediatamente raddrizzare il busto, schiarire lo sguardo, [illegible] leggera e dimentica per i fatti suoi. In quinto luogo, il cappello rifinisce una donna ben vestita; è come l'ultimo colpo di pollice dello scultore all'opera sua, o come il tetto per una casa. In sesto luogo, il cappello consente alle donne ammodo di distinguersi dalle dames de petite vertu, come le chiamano i francesi, le quali non lo portano mai. In settimo luogo, il cappello permette a una donna di sfidare l'uomo, che critica e vitupera da secoli, con una tenacia degna di miglior causa, tutto quanto di piccolo o di enorme ci mettiamo sul capo (per un signor Massimo favorevole al cappello, quanti mai signori «privi di gusto, di fantasia e che amano poco le donne», sono pronti a fare pollice verso!). A questo punto mi fermo. Ho l'impressione che basti.

Lettera della signora Teresa C., Acqui:

«Sola al mondo con due bambini, mi sono trovata in una necessità molto stampo verso i primi di novembre e per mia fortuna una conoscente mi è venuta incontro con cinquemila lire. Siccome mi preoccupavo per la restituzione, questa signora ha detto subito che non era il caso e che dovevo considerare quei soldi come un regalo di Natale anticipato. Tutto quanto mi chiedeva in cambio era di aiutarla a finire delle tende per la sua casa, dato che io so cucire abbastanza bene. Sono andata a farle le tende e dopo ci sono stati dei grembiali per la donna di servizio, dopo i grembiali dei vestiti da aggiustare, poi due gonne da tagliare e cucire. Ora mi chiede di darle una mano per le pulizie natalizie e non è che mi dispiaccia rendermi utile (lei è stata buona con me), è che debbo trascurare il lavoro che mi rende. Però se dico che sono impegnata, la signora fa un viso strano, come se mi considerasse un'ingrata. Che debbo fare, signora?».

Cessare immediatamente le prestazioni. E lasciare che quella benefica signora faccia il «viso» che crede. Esistono le speculatrici della carità; le quali esigono d'esser ripagate (e con gl'interessi), in servigi, o in riconoscenza, o in umiliazioni da infliggere ai beneficati, e magari... in preghiere, del bene che fanno. Ho qui lo scritto con cui la caritatevole signora C. L., di Genova accompagna l'invio di lire mille destinate a un certo bisognoso: «E gli raccomandi di pregare per i miei cari defunti, il 22 corrente, undicesimo anniversario dell'adorato papà e il 30, ventesimo del mio caro suocero. Il quindici del prossimo mese ricorre il quarantesimo della morte di mio fratello Giulio, caduto in guerra e poi viene quello d'un altro fratello, perduto nel 1916. E anche la mia adorata mamma mi ha lasciata il 17-2-1947. Non dimentichi queste date. Un po' di bene per i Morti si deve fare...».

Lettera di «Marzia», Bologna:

«Ho venticinque anni, il mio grande amore ne ha trentadue. E' sposato, ma separato legalmente dalla moglie fin dal '53 (lei vive in America del Sud, con degli zii). Ci conosciamo da sette mesi e in tutto questo tempo non ho fatto che lottare contro me stessa. Lui prega e insiste perché uniamo le nostre vite, malgrado tutto, e io non so più come resistere. Ho riposto tutti i miei sogni di ragazza in quest'uomo che è intelligente, sensibile, buono: in una parola, affascinante. Non potrà sposarmi, ma io ho detto subito, e la nostra relazione dovrebbe restar segreta fino a quando non gli riuscirà di ottenere un posto lontano da Bologna: dove nessuno ci conosce, potremo avere una casa comune. Io sarei la sua vera, la sua cara moglie; il nostro legame non sarà meno solido che se avessimo pronunciato il "sì" davanti a un altare. E se penso a come finiscono tanti matrimoni (ho una sorella mal sposata e un'amica che, per amore dei figli, deve inghiottire tradimenti e angherie), la mia incertezza sfuma. Non crede che una abbia il diritto di afferrare la felicità dove la trova? Non pensa che un amore possa conservarsi meglio quando lo stare insieme non è un obbligo, ma la conseguenza di una libera scelta?».

Lei ha già deciso e non mi scrive per chiedere un suggerimento, ma un'approvazione. Mi dispiace di non potergliela dare. Ometterò le considerazioni morali che la nostra società proietta come ombre sull'[illegible] idilliaco di certi amori. Mi limiterò semplicemente a elencarle gl'imprevisti e gli svantaggi cui si espone una ragazza che voglia imbarcarsi in una di queste avventure. L'amore non va considerato un vitalizio: oggi c'è, domani forse non c'è più. Io le auguro di appartenere a quel trenta per cento di donne (a far molto), che riescono ad avvincere così totalmente un compagno da diventargli indispensabili. Ma se le accadesse come alle altre settanta, le quali debbono constatare a proprie spese che l'uomo è più instabile d'una cavalletta? L'amante ideale è tanto raro quanto il marito ideale. Ma ammettiamo che glie ne tocchi uno in sorte: per mesi, forse per anni, sino a quando «lui» non avrà trovato un «posto lontano», dovrete vedervi clandestinamente. Ciò significa che non le sarà possibile presentare il suo innamorato ai familiari e ai conoscenti, né sfoggiarlo con le amiche; e che dovrà privarsi, perciò, di quelle piccole invidie che rappresentano il sale della felicità. Dover nascondere un uomo affascinante è come possedere il diamante Koi-noor ed essere obbligata a tenerlo chiuso nella cassaforte. E ancora: riuscirà mai ad ottenere quel posto? E se l'ottiene, sarà ancora abbastanza innamorato da affrontare una convivenza more uxorio? Supponiamo pure di sì. Eccovi insieme per «libera scelta» e non per un obbligo sancito dalla legge. Quando due sposi avvertono, da indubbi sintomi, che la temperatura amorosa fatalmente scende e ai torridi calori, alle esplosioni dei primi tempi subentrano il tepore e la calma (o la freddezza e l'uggia), si adattano con più o meno filosofia al nuovo stato di cose: d'altronde, i figli, le abitudini comuni e la legge, li costringono a rimanere insieme. Ma per due amanti esiste solo la legge dell'amore; e se l'amore s'indebolisce e muore, quali motivi possono avere di restare insieme? Tanto più che, per dividersi non debbono affrontare le spese e le noie d'una separazione o d'un annullamento: qualche singhiozzo e una sbattuta di porta, o un'amichevole spiegazione e addio addio (solo in casi eccezionali le cose vengono complicate da qualche sparo o da un getto di vetriolo). La facilità con cui possono venire sciolti, costituisce il lato più precario — e il più amaro — di questi legami. Faccia dunque il bilancio, o Marzia, mettendo da una parte la felicità — più o meno breve e [illegible] — che sicura — dall'altra gli svantaggi, le umiliazioni, i rischi (benché espatriata, una moglie c'è) di un libero amore. Lo faccia anche se ha già «deciso», soprattutto se ha già deciso.

Clara Grifoni

UNA NUOVA LEGGE IMPEDISCE ABUSI E IRREGOLARITA'

Da oggi il Messico non è più la terra del "divorzi facili,,

Il governo dello stato di Chichahua, che scioglieva matrimoni su semplice istanza per procura e con altrettanta disinvoltura celebrava nuove unioni, ha disposto limitazioni - D'ora in poi le coppie dovranno presentarsi di persona alle autorità e dimostrare di risiedere nel Paese - Fra i celebri divorzi "messicani,, quelli di Ingrid Bergman e del marchese Milford-Haven; altrettanto discusse nozze quella di Sophia Loren con Ponti e di Kalyna Ranieri

Nostro servizio particolare

Juarez, sabato sera.

Il Messico non sarà più, a partire da oggi, la terra dei divorzi facili e degli altrettanto facili matrimoni. Con decreto in data odierna, infatti, il governo dello Stato di Chichahua ha abolito il sistema della celebrazione di matrimoni per procura ed ha modificato la procedura relativa ai procedimenti di divorzio per i casi in cui i divorziandi siano cittadini stranieri.

Come è noto, più d'una coppia, naturalmente danarosa, aveva fatto ricorso alla Giustizia messicana per sciogliere il vincolo matrimoniale e più d'una persona aveva fatto ricorso agli ufficiali di Stato Civile dei Comuni dello Stato di Chichahua per contrarre un matrimonio che, sia pure valido soltanto nel Messico, pure desse una patina di legittimità a unioni che altrimenti avrebbero dovuto essere considerate come semplici legami «di fatto».

Tra i divorzi «messicani» che si potrebbero definire celebri va annoverato quello di Ingrid Bergman dal primo marito, prima delle nozze dell'attrice con Roberto Rossellini. Tale divorzio è oggi di attualità, perché proprio ora è in corso davanti ad una Corte italiana un procedimento civile praticamente imperniato sulla validità di quel divorzio messicano e quindi del successivo matrimonio tra il noto regista e l'altrettanto nota attrice svedese. Altro divorzio celebre, ma contestato, è quello del marchese Milford Haven, anch'esso ottenuto nello Stato di Chichahua e anch'esso contestato da una Corte britannica.

Tra i più celebri matrimoni «messicani» poi, a prescindere da quello tra Liz Taylor e Mike Todd (in questo caso gli sposi si recarono di persona a Juarez per sposarsi) c'è quello tra Sofia Loren ed il produttore Carlo Ponti. Se Ponti e Sofia Loren avessero atteso soltanto pochi mesi, avrebbero corso il rischio di non potersi più sposare nemmeno al Messico, il solo Stato al mondo in cui era loro possibile contrarre matrimonio pur essendo il produttore ancora legato da vincolo matrimoniale «ufficiale» con la prima moglie.

Infatti, in base al decreto emanato oggi, nessun cittadino straniero potrà più dare procura ad un cittadino messicano perché lo rappresenti nel contratto nuziale da stipulare davanti ad un ufficiale di stato civile di un qualsiasi comune dello Stato di Chichahua. Perché matrimoni tra stranieri possano essere legittimamente celebrati occorrerà la presenza fisica degli sposi e la prova di una loro permanenza reale nel Messico per un periodo che non è stato precisato nel decreto ma che sarà oggetto di una disposizione delle «norme di attuazione». Altrettanto dicasi per i divorzi che non potranno più essere pronunziati se entrambi i coniugi non saranno personalmente comparsi davanti all'autorità giudiziaria messicana dello Stato di Chichahua, alla quale dovranno dimostrare di risiedere nello Stato da almeno ventiquattro settimane.

Con queste decisioni il governo di Chichahua ha inteso mettere fine una volta per tutte all'«industria dei divorzi e dei matrimoni» che, se serviva ad arricchire qualche avvocato locale ed i suoi corrispondenti all'estero, metteva in una luce sfavorevole le autorità e la magistratura locali. Come è noto, da qualche mese era in corso in tutte le cancellerie dei tribunali locali una severa inchiesta per accertare quanti dei cosiddetti «divorzi messicani» sono stati regolarmente decisi dai tribunale e quanti invece sono stati ottenuti da avvocati poco scrupolosi che si sono serviti di funzionari corrotti.

Il decreto che abolisce i matrimoni per procura tra stranieri e modifica le norme in materia di scioglimento del matrimonio di cittadini stranieri non ha, naturalmente, effetto retroattivo. Nulla hanno da temere, quindi, coloro che hanno ottenuto il divorzio o si sono sposati per procura in un ufficio di stato civile di questo Stato della Federazione Messicana. Costoro, tuttavia, possono ora incorrere in una diversa valutazione della loro posizione da parte delle autorità del Paese di cui hanno la cittadinanza, le quali autorità — come già ha fatto una Corte inglese per il marchese Milford Haven — possono anche ritenere priva di qualsiasi effetto giuridico il divorzio o il matrimonio messicani nel caso che di tali atti si abbia a discutere per un qualsiasi motivo.

Fa eccezione, probabilmente, a questa irretroattività, il caso della cantante italiana Kalyna Ranieri, ma questo accade perché il suo divorzio appartiene, secondo le autorità messicane, proprio alla categoria di quelli non dichiarati da un Tribunale ma fraudolentemente ottenuti. Come è noto, la cantante ha sempre affermato la perfetta validità del suo divorzio e sulla sua buona fede nemmeno le autorità di Juarez sembra abbiano dubbi. E' più che probabile che la colpa di tutta la manovra fraudolenta risalga a qualche poco scrupoloso leguleio locale.

José Ribeira

La morte a Milano del cavaliere del lavoro Protto

Milano, sabato sera.

Si è spento ieri in una clinica cittadina il cavaliere del Lavoro Camillo Protto, nato a Biella 71 anni or sono.

Alla fine della prima guerra mondiale, alla quale aveva preso parte combattendo valorosamente e rimanendo ferito sul Carso, si era stabilito a Milano, fondando l'Istituto commerciale laniero e varie società finanziarie. Nel 1934 creò la Società esercizi telefonici e successivamente divenne presidente della Setemer.

La sua attività si esplicò anche in altri campi: fu tra i fondatori della Rai, di cui era tuttora consigliere d'amministrazione e membro del comitato direttivo; era inoltre vice-presidente della Società Assicuratrice Industriale e amministratore della Sava.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prevendita biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113.
Alfieri: ore 21,15 «Tosca», T. Apollo, G. Dal Ferro e R. Azzolin.
Conservatorio: ore 21,15 penultimo concerto ciclo Chopin; pianista Nikita Magaloff. Prezzi L. 900-500.
Metropolitana, Marion. Gianduja: 15,30 «Cappuccetto rosso e Circo».
Teatro Mob. Piem. (p. Bottesini). Compagnia G. Bondi: ore 21 «Sua Ecc. 'd Porta Palass».
Teatro Stabile (via Rossini 8): ore 21 precise «Gli amori di Platonov» di A. Cecov con L. Adani, G. Santuccio, M. Vitale e L. Rossi.
Museo del Cinema (Pal. Chiablese, 130 posti), ore 17,15 e 21,15: «Lumière», «Van Gogh» e «Crin blanc».
Torino-Esposizioni: ore 21 incontro pugilistico.
Al Florida (p. Solferino, 1, 43-623): ore 16,30 e 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Dance (S. Seconda 57, t. 597-157): 21,30-1 Franco e i G. 5.
Augustus: ore 16,30 e 21 Lanfranco.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: ore 17 16; 21-1 Rosario.
Eden Dance: 16,30 e 21 Or. Fabrizi.
Faro Club Dance: ore 21 Complesso Paverani; canta R. Panzieri.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Fortino Dance: ore 21 Orch. TO4.
Scuola ballo dir. M° Piero Cavalli.
Gandia Dance: 16,30-21 Spadarini.
Gay Dance: 17-21 Or. Melody Jazz.
Gran Mare Dance: 21 M° Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Golino.
La Cicala Dance: 21 Orch. Luna.
La Perla: ore 21 M° Pippo Prana.
La Serenella: ore 21 Miguel-Cucco. Grande elegante serata a premi.
Principe: ore 16,30 tè studentesco; ore 21 Complesso Paolo Blitante.
Smeraldo Club (via Goito 3, telef. 683-670): 16,30 e 21 Or. Di Nunzio; cantano M. Benny ed E. Brasio.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.
Colombia: Attr. Compl. G. Arnaud.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): 22 Don Marino Barreto jr.
Le Perroquet (via Goito 15, telef. 65-084): Attraz. Orch. Jean Willy.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: ore 15,30 «Tosca» T. Apollo, G. Dal Ferro e R. Azzolin; ore 21,15: «Madama Butterfly».
Metropolitana, Marion. Gianduja: 15,30 «Cappuccetto rosso e Circo».
Teatro Mob. Piem. (p. Bottesini). Comp. Bondi: ore 21 «Pi tômalin che pare».
Teatro Stabile (via Rossini n. 8): ore 15,30 e 21 precise «Gli amori di Platonov» di A. Cecov con L. Adani, G. Santuccio, M. Vitale, Rossi.
Museo del Cinema (Pal. Chiablese, 130 posti), ore 17,15 e 21,15: «Lumière», «Van Gogh» e «Crin blanc».
Bruno (Valentino): danze ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «4ª Fanteria» Agfacol., Romy Schneider, Siegfried Breuer.
Astor: «Perri» a tech. Walt Disney.
Corso: «Quando volano le cicogne» con Tatiana Samoilova. Primo premio assoluto Cannes 1958.
Cristallo: «Il vento non sa leggere» a col., Dirk Bogarde, Yoko Tani. Orario: 13,45-15,45-18-20 Ult. 22,20.
Doria: «Non voglio morire» con Susan Hayward.
Lux: «La ragazza Rosemarie» con Nadja Tiller e Peter Van Eyck.
Nazionale: «Karamazov» MetroScope colori con Yul Brynner e Maria Schell. Segue: «Tom e Jerry». Orario: 13,45-16,30-19,15 Ult. 22.
Romano: «Ordine di uccidere» A. Asquith, E. Albert, Paul Massie. Or.: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Vittoria: «Ora X: Gibilterra o morte» Laurence Harvey, D. Addams.

Artista: «La ragazza del peccato» B. Bardot, J. Gabin, F. Interlenghi.
Arlecchino: «L'albero della vita» Scope tech., M. Clift, E. Taylor. Segue: «Tom e Jerry». Apertura ore 14,30; ultimo spett. ore 22,10.
Augustus: «Venezia la luna e tu» eastmancolor con A. Sordi, M. Allasio, Inge Schoener, N. Manfredi.
Nazionale: Dr. Jekyll e Mr. Hyde, S. Tracy, I. Bergman, L. Turner.
Torino: «Sigfrido» (La leggenda dei Nibelunghi). Sebastian Fisher.

Alexandra: «Totò a Parigi» con Totò, Sylva Koscina, F. Gravey.
Capitol: «Totò a Parigi» con Totò, Sylva Koscina, F. Gravey.
Faro: «Totò a Parigi» con Totò, Sylva Koscina e F. Gravey.
Fiamma: «Il Commissario Maigret» con Jean Gabin.
Hollywood: «Anna di Brooklyn» Scope tech. G. Lollobrigida, De Sica, Nazzari, P. De Filippo.
Ideal: «I legionari» e Gran Varietà Luciana Gonzales 10,15-21,15.
Kursaal: «Oroscopo per voi» Rik Ferrero-Morgan-Zavari ore 15,15 e 21,15. Film: «Ladro lui, ladra lei».
Massimo: «La legge è legge» con Totò e Fernandel.
Principe: «Anna di Brooklyn» tech. technirama G. Lollobrigida, Vittorio De Sica.
Savoia: «La muraglia cinese» documentario in cinemascope tech.; Premio diversi Festivals.
Statuto: «La legge è legge» con Totò e Fernandel.

Adriana: «Vento di terre lontane» tech. Scope, G. Ford, E. Borgnine.
Alcione: «I Cacciatori» tech. Sc., R. Mitchum, R. Wagner, M. Britt.
Alpi: «Signora Omicidi» con Alec Guinness e Cecil Parker.
La Perla: «Il Marmittone» Vist., J. Lewis, D. Wayne e P. Kirk.
Regina: «La chiave» con William Holden e Sophia Loren.

Asti: «Ragazzo sul delfino» Alan Ladd, C. Webb, S. Loren, Ap. 10.
Olimpia: «L'uomo del Colorado».
Po: «I 7 assassini» tech., Scott. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».
Porta Nuova: «Ammutinamento» e «Schiave di Cartagine». Ap. 10.
San Felice: «Avventuriera di Burma» col., B. Stanwyck, R. Ryan.

Esperia: «I soliti ignoti» Vittorio Gassman, Salvatori, Gravina, Totò.
Giardino: «Gerusalemme liberata» tec. Sc. S. Koscina, G. M. Canale.
Italiano: «Totò, Peppino e le fanatiche» R. Panaro, Dorelli, M. Riva. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».
Mirafiori: «Tortura della freccia».
N. Italia: «Delinquente delicato».
Viareggio: «Giro del mondo in 80 giorni» Sc. tech., Niven. Ap. 13,45.

Araldo: «I giganti toccano il cielo» Sc. col., K. Malden, N. Wood.
Eliseo: «Sayonara» tech. Scope, M. Brando, M. Taka; 15,45 e 21,30.
Fréjus: «Hollywood o morte» in VistaV. tech., J. Lewis, D. Martin.
Nuovo: «Serenatella sciuè sciuè» Aurelio Fierro, A. Ninchi, Rianto.
San Paolo: «I Soliti ignoti» con V. Gassman, R. Salvatori, Gravina.

Bolgia: «Pugno di polvere» Cooper.
Cavallo: «Un pugno di polvere» Scope. Gary Cooper e S. Parker.
Eridano: «Sfida all'O.K. Corral» tech., B. Lancaster, Kirk Douglas.
Grappa: «Cenere sotto il sole».
Radium: «Addio alle armi» Scope tech., R. Hudson, Jennifer Jones. Apert. 16,45; ultimo spett. 21,45.
V. Veneto: «Caporale di giornata» M. Arena, N. Manfredi, F. Rame.

Astra: «Lo specchio a due facce» con Michèle Morgan e Bourvil.
Bernini: «Tre Moschettieri» tech., L. Turner, G. Kelly e Van Heflin.
Eliseo: «Sepolta viva» M. Vitale.
Ezedra: «Addio anni di gloria» Scope, Ettore Manni e I. Galter.
Excelsior: «Principe del Circo» Scope, Danny Kaye e Pierangeli.
Massaua: «Carovana d'armi» con Errol Flynn e Randolph Scott.
Odeon: «Lorelia» con Tina Pica, Maurizio Arena e P. De Filippo.
Star: «I soliti ignoti» con Totò, V. Gassman, R. Salvatori, Gravina.

Adua: Guardia ladro e cameriera. Sc., Manfredi, Pallottini, Varietà.
Aurora: «Ultima frontiera» tech. Scope con V. Mature e G. Madison.
Brescia: Bonjour tristesse, Niven.
Châtillon: «Un amore splendido» Scope, Cary Grant, Deborah Kerr.
Edelweiss: «La via d'America va a sclare» con Tina Pica.
Eri-Dan: «Michele Strogoff».
Fortino: «Il Coyote» A. Salazar. Varietà: Compagnia Agnelli.
Maior: «Il commissario Maigret».
Nord: «Banda degli angeli» in tech., C. Gable, Yvonne De Carlo. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».
Palermo: «Pezzo, capopezzo e capitano» V. De Sica e H. Remy.
Sociale: I Cacciatori, Sc., Mitchum.
Zenit: «Fraülein» tech. con Mel Ferrer e Dana Wynter.

Baretti: «Duello nell'Atlantico» tech. Sc., C. Jurgens, R. Mitchum.
Cabiria: «Arma della gloria» tech.
Colosseo: «Il Marmittone» Vist., J. Lewis, D. Wayne e P. Lorre.
Centrale: «Un pugno di polvere» Sc. tech., G. Cooper, D. Varsi.
Flora: «Il pilota rosso e la bella Siberiana» technic., John Wayne.
Italia: «Giro del mondo in 80 giorni» tec. Sc., Todd, Niven; 15 e 21,30.
Moderno: «I 4 del gatto tonante» in technicolor e «I senza Dio».
Piemonte: «Sfida dei desperados».
S. Carlo: Domenica è sempre dom.
Sperga: «La valle del destino» con Greer Garson, Walter Pidgeon.

Diana: «Un pugno di polvere» Scope, Gary Cooper, Diana Varsi.
Dora: «Pionieri del West» tech. Scope, Joel McCrea, Virginia Mayo.
Roma: «I miserabili» Scope con Jean Gabin. Orario: 15,30 e 21,30.
Umbria: «Incantesimo» a colori.

Alba: «Senza famiglia» in tech. con Gino Cervi e Pierre Brasseur.
Apollo: «I miserabili» tech. Sc., J. Gabin, D. Delorme; 15 e 21,30.
Catania: «La spada imbattibile» J. Rorer, G. Papas; «Sinfonia d'amore» tech., Bosè, Bechi. Ap. 13,30.
Edera: «Afrodite dea dell'amore» Scope tech., I. Carey e I. Tune.
Lucento: «Tragedia Rio Grande» con Orson Welles e Jeff Chandler.
Lutrario: «Giro del mondo in 80 giorni» tech. Scope, David Niven.
Massaia: «La voce che uccide».
Splendor: «Uomini violenti» tech. Scope, G. Ford e B. Stanwyck.

Radiato dall'Ordine dei medici

"Non finirà così,, afferma Galeazzi Lisi

L'ex-archiatra pontificio sembra risoluto a ricorrere contro la sentenza che gli impedisce di esercitare la professione - Pallido ed emozionato, egli ha tentato invano di discolparsi dalle accuse mossegli dal Consiglio

Roma, sabato sera.

«Mi lasci andare... Non finirà così», ha risposto ieri sera Galeazzi Lisi ad un giornalista che, afferratolo per il cappotto, cercava di trattenerlo per sapere cosa avrebbe fatto adesso che il Consiglio dell'Ordine dei Medici aveva deciso di radiarlo dall'albo professionale. Da quella frase sembra dunque che l'ex-archiatra pontificio, il medico che per molti anni godette la fiducia di Pio XII e al cui capezzale restò fino agli ultimi istanti, intenda ricorrere contro la sentenza alla Commissione Superiore degli esercenti professioni sanitarie ed in ultima istanza alle Sezioni riunite civili della Cassazione. Egli comunque, salvo diversa decisione degli organi superiori cui il Galeazzi Lisi potrà ricorrere, non potrà esercitare la professione medica.

Dall'ex-medico di Pio XII non si è riusciti a spillare altre parole. Quando è uscito dalla sede del Consiglio dell'Ordine dei Medici di Roma e provincia al N. 28 di via Spallanzani, Riccardo Galeazzi Lisi era nervosissimo. Coprendosi il volto con le mani per proteggersi dai numerosi fotoreporters ha raggiunto la sua macchina di colore chiaro, si è posto al volante ed ha pigiato a fondo il pedale dell'acceleratore rischiando di investire un incauto fotografo che si era posto dinanzi al muso dell'auto. A chi stamane ha telefonato a casa sua per avere più dettagliati ragguagli sulle sue reazioni, ha risposto il figlio: «Mio padre è stanchissimo. E' andato a letto e non posso disturbarlo».

La grave sanzione, la più grave contemplata dal codice che regola i doveri dei medici, è stata presa nella riunione del Consiglio dell'Ordine che aveva avuto inizio alle ore 20 sotto la presidenza del dott. Carlo Prandi, presidente dell'Ordine. Alla riunione erano presenti tutti i quattordici medici che fanno parte del Consiglio. Relatore delle accuse rivolte al Galeazzi Lisi era il prof. Ugo Peratoner, un noto patologo al quale era stato riservato

L'ex-archiatra pontificio Galeazzi Lisi è comparso ieri a Roma dinanzi al Consiglio dell'Ordine dei Medici (Tel.)

il ruolo di Pubblico Ministero in quel tribunale di medici.

Quando, alle venti, il Consiglio dell'Ordine si è riunito a porte chiuse, l'accusato era già giunto da un'ora in via Spallanzani ed era stato fatto entrare in una saletta d'attesa. Al suo arrivo il dott. Galeazzi Lisi appariva alquanto disinvolto, doveva divenire però sempre più impaziente via via che la snervante attesa si prolungava. Indossava un cappotto scuro, aveva un cappello anche scuro e l'abito era blu a righe, di taglio elegante, di una eleganza ufficiale. Una sola volta egli ha sporto la testa al di fuori di quella saletta ed è stato per chiedere un bicchiere d'acqua.

I medici dell'Ordine intanto gli stavano facendo il processo. Ai quattordici riuniti intorno al tavolo il prof. Peratoner ha letto la relazione d'accusa compilata dal presidente dott. Carlo Prandi e dal segretario dell'Ordine Luigino Valle. Per tanti giorni questi due medici hanno redatto diligentemente l'istruttoria a carico dell'accusato raccogliendo prove e testimonianze e giungendo infine all'imputazione che in breve è quella di aver reso di dominio pubblico, ed a scopo di lucro, con memoriali e diari e fotografie, gli ultimi istanti di vita del suo illustre paziente.

Poi Galeazzi Lisi è stato chiamato a discolparsi dalle accuse e di fronte al Consiglio è apparso pallido e emozionato. Gli è stata offerta una sedia ma ha preferito rimanere in piedi per pronunciare le parole in sua discolpa. Ora per lui quegli stessi medici con molti dei quali per anni era stato in rapporto di colleganza, persino di amicizia, erano degli implacabili giudici. Sono stati momenti di comprensibile tensione. Galeazzi Lisi ha parlato con calore e talvolta veementemente. Ha cercato di giustificarsi e di attenuare le proprie responsabilità, quindi è tornato nella saletta d'attesa.

La decisione del Consiglio dell'Ordine è venuta dopo circa un'ora e pare sia stata presa all'unanimità. Galeazzi Lisi ha ascoltato immobile stando in piedi la sentenza, poi se ne è andato senza dire una sola parola.

Confessa d'aver ucciso il genero a colpi di scure

Messina, sabato sera.

Dopo oltre tre mesi di indagini i carabinieri sono riusciti a fare piena luce sulla misteriosa scomparsa di un giovane di Romolia che la sera dell'8 settembre scorso si allontanò da casa per non farvi più ritorno. E' stato ieri accertato, e ne ha dato conferma l'assassino con la sua piena confessione, che il giovane scomparso, il ventenne Gaetano Pino, era stato ucciso a colpi di scure dal suocero, Carmelo Impalà, di 48 anni, per vecchi rancori.

L'Impalà, nel confessare il delitto, ha indicato anche il luogo dove il cadavere del Pino era stato seppellito, precisamente in contrada Spurio. Qui i resti del giovane sono stati trovati in una fossa ricoperti da pochi centimetri di terra.

Cinque delle quaranta graziose indossatrici in gara a Saint-Vincent per il «vestito d'oro». Da sinistra: Marzia (Torino), Giuliana (Torino), Mara (Napoli), Milena (Torino) e Anna Maria (Torino). (foto Moisio)

ANSIE E SPERANZE DI 40 BELLE RAGAZZE

In lotta per il titolo di "indossatrice perfetta,,

Alla vincitrice scelta attraverso una serie di sfilate, sarà aggiudicato l'«Abito d'oro» questa sera a St. Vincent - Il favore del pronostico si orienta verso la squadra rappresentativa delle modelle torinesi

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, sabato sera.

«Vuole che le dica tutta la verità?», cominciò la torinese Nike Bertinetti, una delle indossatrici più note d'Italia; e dopo un attimo di pausa proseguì: «Non bisogna credere alle apparenze. Fino a quando la Giuria non avrà pronunciato il verdetto aggiudicando a una di noi l'*Abito d'oro*, il trofeo della vittoria, io e tutte le mie colleghe di ogni parte d'Italia avremo atteggiamenti disinvolti, ilari, felici insomma, i modi delle ragazze più tranquille del mondo. Ma, in realtà, tutte quante faremo sforzi tremendi per vincere la nostra spaventosa tremarella. Questa gara ci sta enormemente a cuore. Ci pensi un istante: chi vincerà l'*Abito d'oro* conquisterà in sostanza il titolo di "L'indossatrice perfetta". Le pare una posta da poco?».

Ormai avviata sulla strada delle confidenze, Nike, lieta di far parte della rappresentativa torinese scelta per la competizione di St. Vincent, rievoca episodi svoltisi durante la precedente edizione dell'*Abito d'oro*. «Proprio in occasione della prima uscita — ella narra — al momento di salire sulla passerella, vidi voltarsi all'improvviso la mia collega concittadina Paola Bruatti. Paola è famosa fra tutte noi per lo straordinario sangue freddo che le permette di mantenersi calma e sorridente anche nelle più temibili situazioni. Ma in quel momento era pallida come uno spettro; in un soffio bisbigliò: "Vorrei un po' d'aceto; mi sento svenire". Queste parole furono contagiose per me: io pure provai un immenso, immediato bisogno d'aceto. Eppure, miracolosamente, ci siamo riavute e tutto è andato benissimo».

Ma da qualche accenno di Nike abbiamo intuito che a caratterizzare l'atmosfera della gara dell'*Abito d'oro* figura non solo la tremarella, ma anche un altro elemento: la rivalità. Abbiamo sondato l'ambiente, giungendo alla scoperta di un quadro curioso e pittoresco. Ne riassumiamo la sostanza in poche parole. A St. Vincent si trovano riunite quaranta ragazze che tutte desiderano con violenza un unico premio, che potrà essere conquistato da una sola di esse, con esclusione di tutte le altre. Vi pare una premessa tale da provocare sentimenti di idillio e di concordia? Buone compagne e amiche durante l'intera annata, le concorrenti, in questi due giorni fatidici, diventano accanite rivali, si vigilano, si controllano, si guardano... in dohnesco. Tuttavia questo spirito agonistico ha i suoi vantaggi: aiuta a vincere l'emozione, mèta che le modelle raggiungono anche facendo appello alla propria esperienza.

Tutte le partecipanti, infatti, sono affermate *vedettes* della passerella. In queste condizioni sono le torinesi, a cominciare da Jucci Poggi Mezzalama. Sebbene appena ventenne, già da cinque anni partecipa a sfilate: esordì a quindici anni; tutti i giornali parlarono di lei, come della più giovane indossatrice d'Italia. Ora è anche moglie felice: ha sposato un nipote del famoso alpinista Mezzalama che fu uno dei più forti sciatori d'Europa. La storia dell'incontro e dello sbocciare dell'idillio è di sapore romantico. Jucci era uscita sul balcone della sartoria per cui indossava modelli: quel verone, come nella più famosa di tutte le storie d'amore, fu fatalmente fatale. Lui era nella strada; i loro sguardi s'incontrarono e scoccò la scintilla. Chiediamo:

— Lui sotto il balcone faceva la serenata?

— No: faceva benzina. Il distributore si trovava proprio in quel punto.

Jucci, come indossatrice, ha riscosso applausi nelle riunioni più *chic*; è padrona di sé: si sente presa da sconforto solo quando il *maquillage* non le riesce come vorrebbe.

Quest'ultimo è un tema che sta a cuore a tutte le indossatrici. Ce lo spiega Marzia Becchio, colei che ebbe il crisma del cosmopolitismo il giorno in cui sfilò a Teheran, per la principessa Ashraf, sorella dello Scià. C'è da restare meravigliati dinanzi al suo astuccio dei pastelli, tanto è ricca la gamma dei colori: oltre al bianco, figurano il marrone, il verde, il grigio, il blu, il rosso, l'ombretto, l'azzurro, l'argento, il turchese. «Bisognerebbe aggiungere la polvere d'oro, che certe indossatrici usano per dare maggior risalto alle palpebre — dice Marzia — ma io non l'adopero. La sicurezza dell'indossatrice, ella soggiunge, deriva soprattutto dalla convinzione che la toilette indossata sia bella davvero. E' un fatto soprattutto psicologico». Per valutare questo giudizio bisogna rammentare che Marzia, prima di intraprendere la carriera che l'ha persino portata a sfilare in grandi *ateliers* parigini, è stata segretaria aziendale e nelle scuole medie superiori ha imparato non solo le lingue straniere, ma anche l'algebra. «Le indossatrici migliori — dice Schubert — sono quelle che sfilano non con i piedi, ma con la testa».

In occasione dell'ultima edizione dell'*Abito d'oro*, le due modelle che diedero maggior prova di sangue freddo sono state forse la romana Mabi Casadei e la torinese Marisa Cambia. Mabi è stata la trionfatrice della gara: la vittoria di St. Vincent le ha portato fortuna: si è sposata, ora ha un bimbo ed è proprietaria di una trattoria elegante a Fregene. Le sfilate che adesso le piacciono di più sono quelle dei clienti paganti, nel suo ristorante. La torinese Marisa per l'estro del suo temperamento è denominata la Flora Volpini della passerella; ha capelli d'argento e (dicono gli ammiratori) cuore d'oro; tra i suoi successi più notevoli merita di essere citato quello di Amsterdam, ove fece apprezzare a olandesi, belgi, inglesi, tedeschi e francesi il «tipo torinese».

Fra le ragazze giunte a St. Vincent con il cuore e le valigie colmi di speranze e di belle *toilettes* c'è Marisa Magda Ferrando. E' abituata ai successi. Due anni or sono a Salice Terme è stata eletta Miss Liguria. La sua carriera di indossatrice registra tappe di importanza internazionale: per esempio a Locarno, in occasione del Festival cinematografico, sfilò dinanzi a un pubblico di dive e di miliardarie. In molte occasioni i giornali pubblicarono sue fotografie, ma fra tutte la più gradita è stata quella del giugno scorso, quando i lampi dei *fotoreporters* la colsero durante la sua cerimonia nuziale. E' stato un matrimonio d'amore: ha sposato un compagno di scuola di suo fratello.

Mirella Rovatti, altro giovane astro in ascesa, divenne indossatrice sotto la spinta della... opinione pubblica. Lei avrebbe voluto avviarsi alla carriera della *hostess*, ma la mamma si oppose. Diceva la signora: «Se ti do il permesso? Fossi matta! Una cosa non mi piace nel lavoro della *hostess*: l'obbligo di volare». Intanto estranei e conoscenti continuavano a ripetere a Mirella: «E' indossatrice lei? Perchè non fai la modella? Che successi otterresti come *mannequin*...». Questi commenti ebbero l'effetto di un incitamento. Provò a sfilare e scoprì la propria vocazione. Ora divide il proprio tempo fra la passerella e le foto pubblicitarie.

Giuliana Piazzani, diciottenne, è la prediletta della fortuna. La sua storia è curiosa. A quindici anni prese a frequentare una scuola di disegno per figuriniste. La mamma, quando seppe che nel medesimo istituto si tenevano corsi per indossatrici, le disse: «Segui anche quelle lezioni. Ne hai bisogno: lunga come sei non ti muovi con la grazia che piacerebbe a me. Il corso per modella ti darà garbo e disinvoltura». Al saggio finale delle allieve sulla passerella, fu notata dalla proprietaria di un grande *atelier*; così intraprese la carriera di *mannequin*. Poi durante una sfilata di moda richiamò su di sé l'attenzione di un dirigente artistico della tv, che l'invitò a fare un provino come annunciatrice. Il responso fu favorevole, cosicchè la sorridente e bionda Giuliana si prodiga per il video e per l'alta moda. Le sue predilezioni sono per la tv, ma in questi giorni non sogna altro che l'*Abito d'oro*.

Furio Fasolo

Il delitto a bordo della corvetta "Pomona,,

Questa sera la sentenza per il marinaio-assassino

Ergastolo? - Dopo il verdetto lo Spaziano vestirà per l'ultima volta l'uniforme della Marina e verrà condotto nella fortezza di Sant'Elmo per essere degradato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Napoli, sabato sera.

Oggi, fra poche ore, dopo l'arringa di Vittorio Verzillo, suo principale ed ultimo difensore, il processo a Giovanni Spaziano sarà terminato. Ma egli, avutasi la sentenza (che una generale previsione fa consistere nella pena dell'ergastolo) non sarà ancora quello che un tempo si diceva un «galeotto». Egli vestirà ancora una sola volta l'uniforme della Marina, con i galloni del suo grado, e per breve tempo lascerà il carcere di Poggioreale recandosi sotto scorta alla fortezza di Sant'Elmo ove, presente una rappresentanza dei vari Corpi ed Armi, riceverà l'onta della «degradazione». Avendo macchiato le sue mani di sangue, il sangue del suo comandante, verrà ritenuto indegno per tutta la vita di servire la Patria come militare. Poi sarà ancora imbarcato, ma per raggiungere una delle isole su cui si levano le mura di un penitenziario.

Eppure, terminato il processo, non sarà conclusa la vicenda giudiziaria, perchè è ovvio che, prima di «passare in giudicato» la sentenza, si dovranno ancora discutere l'appello innanzi alla Corte di grado superiore e, infine, il ricorso a quella suprema. Sarà, dunque, opportuno mettere a fuoco tre temi di questo dramma, che verranno ancora dibattuti nelle aule e innanzi alla pubblica opinione.

Primo: la Marina. Uno degli avvocati di parte civile, Nicola Vitale, disse che il marinaio assassino del *Pomona* con il suo crimine aveva «disonorato la Marina». Noi crediamo che nella foga dell'eloquio la parola abbia tradito il pensiero dell'oratore. Egli voleva certo dire che agendo da delinquente Giovanni Spaziano aveva violato, oltre che la legge, il codice d'onore della Marina, mettendosi in questo modo fuori della tradizione formata dalle più alte idealità morali.

Si deve concordare con il suo accusatore per una rigorosa sentenza, avendo Spaziano commesso l'orrendo delitto senza pensare che vestiva una gloriosa uniforme. Occorre, però, apprezzare particolarmente tutti coloro che nel corso del dibattito hanno rettificato un concetto che anche nell'espressione andava chiarito. «La vostra sentenza — ha detto rivolto ai giudici uno dei difensori dello Spaziano, il giovane penalista Michele Verzillo — non riguarda la gloria della Marina». Esatto, anche se il motivo del difensore, in questa doverosa precisazione, era di evitare che il crimine commesso da un marinaio in servizio su di una nave da guerra facesse ancor più pesare sulla bilancia la spada della legge.

E occorre dare atto al rappresentante della pubblica accusa che, senza cadere nella retorica e mantenendo i suoi motivi nel solco della maggiore obiettività, precisò: «Che c'entra, in tutta questa faccenda, la Marina? Voi qui giudicate Giovanni Spaziano, un criminale per cui l'uniforme fu un pretesto». Egli, alludendo a talune ammissioni dello Spaziano, voleva dire: voi giudicate un uomo che nella Marina entrò per avere l'occasione di soddisfare la sua cupidigia di danaro, occasione che gli si presentò allorchè fece il colpo sulla cassaforte.

Giusto dunque chiedersi: che c'entra la Marina? Chi sceglie la vita sul mare al servizio della patria fa una scelta altissima, dedicandosi per tutta l'esistenza a un dovere silenzioso e austero. Lo Spaziano, che la notte fra il 22 e il 23 febbraio massacrò il suo comandante, è ovviamente fuori da quel mondo.

Magistrale poi l'impostazione data all'argomento da Lucca Ciurlo del Foro di Genova, principale accusatore dell'omicida. «La Marina — disse Ciurlo — non c'entra e il tirarla in ballo è un sacrilegio. Occorre, però, ricordare una cosa: che l'imputato ha ucciso per rapina il suo comandante. E ciò, se è un reato per cui il Codice penale militare prevede la relativa sanzione, è però reato così infamante da ferire profondamente il senso morale della nazione».

Secondo tema: l'infermità mentale. Pur respinta dalla Corte la richiesta di perizia — così come la Procura della Repubblica aveva rifiutato ogni accertamento in merito, apparendo esso chiaramente superfluo — la difesa continua a parlare con tenacia di codesta minorazione psichica. E l'avv. Verzillo senior ha detto: «E' un chiaro caso di pazzia morale».

Una prima risposta gli è venuta da Lucca Ciurlo. «Tutto il piano e il comportamento dello Spaziano, prima, durante e dopo il delitto, provano l'esistenza di quella coscienza e di quella volontà che sono alla base della punibilità, secondo l'art. 42 del Codice Penale». E aggiunse: «Possiamo parlare di raptus quando v'è un colpo, due, tre, ma essi sono nove, e ciò prova solo la ferocia dell'omicida, che voleva essere ben sicuro di avere soppresso il suo comandante, per potere poi tranquillamente rubare».

Il Pubblico Ministero, infine, dopo avere precisato che secondo la Corte Suprema «il pazzo morale è capace d'intendere e di volere», disse: «Qui non c'è solo una preordinazione, ma anche una intensità di dolo. Giovanni Spaziano ha agito con perfetto e lucido calcolo».

Terzo argomento: le attenuanti. E' l'unica carta su cui la difesa continuerà a puntare anche nelle Assise d'Appello e in Cassazione. L'avv. Michele Verzillo ha parlato dell'art. 48 del Codice penale militare, un cui capoverso dice: «Per i reati militari, la pena può essere diminuita quando il colpevole sia militare di ottima condotta e di provato valore». E oltre le «generiche» (62 bis del Codice Penale) basate sulla giovane età e sull'assenza di precedenti, ha chiesto anche le «comuni» per un principio che concerne la collaborazione del colpevole al recupero della refurtiva. Ma l'accusa ha obiettato: quale collaborazione? Spaziano disse, sì, dove aveva messo il sacco con i milioni, ma dopo essere stato scoperto. La collaborazione, per essere valida, doveva nascere da una spontanea confessione originaria.

Rimane ancora il 133 del Codice Penale, che valuta la condotta dell'imputato prima e dopo il delitto. Esistono, su questo punto, le varie lettere di Giovanni Spaziano dal carcere, lettere ove egli parla del suo pentimento e dei suoi buoni propositi per il futuro. Ma, oltre all'essere esse solo una trasparente maschera, giustamente il P. M. Nicolò Brayda gli osservò: «Giovanni Spaziano, noi crederemmo a quei buoni sentimenti, ma dovreste esprimerli dopo, quando cioè la vostra condanna sarà una sentenza passata in giudicato».

Crescenzo Guarino

Moribondo un paralitico ustionato nella casa in fiamme

Brescia, sabato sera.

Un giovane paralitico è rimasto stanotte gravemente ustionato in un incendio sviluppatosi nello stabile dove abita. Durante l'infuriare delle fiamme, il ventenne Giovanni Nerici che si trovava solo in casa, non potendo porsi in salvo a causa della sua infermità, ha trascorso attimi di terrore prima di essere lambito dalle fiamme. Immobilizzato a letto, il giovane minorato ha disperatamente invocato aiuto, ma quando i vicini sono accorsi il suo corpo era ormai già tutto piagato. Mentre i vigili del fuoco affrontavano l'incendio, il Nerici con autolettiga è stato trasportato all'ospedale dove è stato ricoverato in pericolo di morte.

Due coniugi muoiono a un'ora l'uno dall'altro

Asti, sabato sera.

Due anziani coniugi sono deceduti al nostro ospedale alla distanza di un'ora l'uno dall'altro. Si tratta dell'ottantaquattrenne Giuseppe Macario e di sua moglie Francesca di 78; i due venivano nei giorni scorsi ricoverati all'ospedale a causa di vari malanni dipendenti soprattutto dalla vecchiaia.

Le condizioni dei due coniugi ieri si aggravavano improvvisamente e, a distanza di un'ora l'uno dall'altro, la morte li ghermiva entrambi.

Operato lo studente colpito da un pallone alla testa

Dopo una partita di calcio dovette essere ricoverato all'ospedale di Cuneo in preda a lancinanti dolori - Frattura della base cranica? - Le sue condizioni ancora gravi

Cuneo, sabato sera.

Perdurano gravi le condizioni del giovane Franco Garello, di anni 17, qui residente in corso IV Novembre n. 25, studente frequentante il terzo anno di ragioneria presso l'Istituto Tecnico «Franco Andrea Bonelli», ricoverato all'ospedale dopo essere stato colpito, lunedì pomeriggio, da due pallonate alla nuca mentre stava giocando una partita di calcio nelle file della squadra Frassati contro il Gruppo Juvenilia di Madonna dell'Olmo. Si trattava di una partita del torneo zonale del Centro Sportivo Italiano.

Uscito dal campo dopo avere, con un avversario, colpito di testa il pallone spiovente che l'aveva ridotto in condizioni di trauma non grave, il ragazzo rientrava un quarto d'ora dopo ma ancora una volta veniva colpito alla regione retroauricolare destra da un pallone spiovente, tanto che doveva abbandonare la partita.

Lì per lì sembrava trattarsi di cosa di poco conto, ma nella notte, improvvisamente, il Garello avvertiva lancinanti dolori alla testa tanto che martedì mattina doveva essere ricoverato all'ospedale civile di Santa Croce con prognosi riservata per sospetta frattura della base cranica. Ieri, per un successivo aggravamento delle sue condizioni, i sanitari hanno tentato l'estrema risorsa della scienza con un delicato intervento chirurgico.

Le condizioni del giovane sono leggermente migliorate pur mantenendosi la prognosi riservatissima. I genitori si alternano al capezzale del ragazzo, il quale stanotte, a quanto si apprende, avrebbe avuto qualche momento di lucidità. Egli appare abbastanza tranquillo e la febbre sta scendendo. Non si dispera quindi che dopo l'intervento chirurgico e superata la crisi, che può durare da ventiquattro a quarantott'ore, data la robustezza della giovane fibra egli possa riprendersi e fra qualche giorno essere dichiarato fuori pericolo. Ciò che si augura anche tutto l'ambiente sportivo e studentesco della città vivamente scosso dal singolare caso.

Boniperti e Cervato guidano in un'ardua partita la Nazionale di calcio

Oggi a Genova: Italia-Cecoslovacchia

Una famosa "scuola" calcistica nella tradizione dei boemi

Scendono in campo gli "eredi" del grande Planicka e di Kubala

Ore 14,15: alla radio e per tv

ITALIA

1 Buffon
2 Robotti – 5 Cervato – 3 Castelletti
4 Bergamaschi – 6 Fogli
8 Boniperti – 10 Galli
7 Stacchini – 9 Nicolè – 11 Bean

●

11 Vacenovsky – 9 Kacany – 7 Brumovski
10 Molnar – 8 Obert
6 Masopust – 5 Bubernik
4 Novak – 3 Pupluhar – 2 Mraz
1 Stacho

CECOSLOVACCHIA

ARBITRO: Tschenscher (Germania).
SEGNALINEE: Kreitlein e Siebert (Germania).

La partita avrà inizio alle ore 14,30 e sarà interamente trasmessa per radio e per televisione in collegamento europeo. L'inizio dei collegamenti è fissato per le ore 14,15. Funzionerà, per gli inni nazionali, la banda dei tranvieri di Genova. I cecoslovacchi indosseranno maglia e calzoncini bianchi, calzettoni sempre bianchi con risvolto tricolore. La numerazione sarà quella danubiana e precisamente: 2 terzino destro 3 centro-mediano, 4 terzino sinistro; 5 e 6 i laterali; l'attacco secondo le norme nostre. Gli italiani adotteranno la solita maglia azzurra. Per accordi intervenuti fra le parti, accordi sottoscritti, sarà possibile sostituire il portiere per tutta la gara, e un altro giocatore fino all'ingresso in campo delle squadre per il secondo tempo.

Da uno dei nostri inviati

Genova, sabato sera.

Dobbiamo dire la verità? Dei giocatori cecoslovacchi noi conosciamo molto più quelli del passato che quelli del presente. A noi stanno molto più nella memoria e nel cuore i nomi di Planicka che non quello di Stacho come portiere, quello di Perner che non quello di Mraz come terzino, quello di Kada che non quello di Popluhar come mediano, quello di Junda, di Nejedly o di Puc, che non quelli di Kacany, di Pluskal o di Obert come attaccanti. Sarà perchè i primi fra i nominati appartengono ad una epoca, ad una pagina di vita sportiva che noi abbiamo vissuto direttamente ed intensamente, sarà perchè essi appartennero ad una stirpe di giocatori di vera ed autentica classe, sarà per tutti i motivi che si vogliono, ma le cose stanno come abbiamo detto.

Noi auguriamo ai giocatori boemi della generazione attuale di conferirsi un nome ed una fama simili a quelli della qualità che li hanno preceduti sui campi dell'intero continente europeo, ma, per il momento, noi continuiamo a considerare questi nuovi venuti come giocatori che vivono nell'ombra della grande vegetazione portante il nome di coloro che prima di essi sono giunti alla notorietà. Augurandoci, per il bene del calcio internazionale, che qualcuno, balzando improvvisamente o dopo lunghi sforzi in evidenza, riesca finalmente a farci ricredere.

* *

Di questi anziani che illustrarono il nome calcistico del loro Paese, ne rivedemmo due in questi ultimi anni. Uno lo ritrovammo alla porta d'entrata del campo della società che si chiamava una volta Sparta. Ci venne incontro e ci parlò di quello che a lui come a noi interessava, del passato, e dei compagni suoi di allora. Di Kada, che ci avevano detto che era diventato tubercolotico, di Planicka, che ci avevano riferito che era ricoverato in casa di cura. Ci smentì tutto, ci chiese di Combi, di Rosetta e Schiavio. Poi vide improvvisamente che degli occhi «curiosi» si erano appuntati su di lui, e su di noi che venivamo dal di qua della cortina, ci chiese scusa, ci disse che non poteva fermarsi più a lungo e se ne andò quasi correndo. Ed il nome suo noi, qui, non lo facciamo per ragioni ovvie, benchè di male proprio non ci fosse stato nulla.

Il nome del secondo giocatore invece lo facciamo ed è Svoboda, l'attaccante mezz'ala destra che giuocò contro di noi nella finale del campionato del mondo del 1934 a Roma. Stavamo pranzando nel ristorante di un vecchio dirigente boemo, scappato, dopo vicissitudini terribili, da Praga in Svezia — questo a Stoccolma durante il campionato del mondo dell'estate scorsa — e Svoboda fu, senza mai sfiorare il pericoloso argomento politico, più esplicito, parlò più liberamente.

Ed allora abbiamo notizie più precise dei vecchi compagni suoi, fieri avversari nostri di un tempo.

* *

Dei diciassette giocatori che il commissario tecnico Kolsky, che già giocò lui pure contro l'Italia nel dicembre del '47 a Bari in qualità di centromediano, dei diciassette giocatori, dicevamo, che egli ha portato in Italia, dodici hanno fatto parte della comitiva che egli aveva condotto in Svezia l'estate scorsa per i campionati del mondo. Ed i rimanenti cinque non appartengono affatto alla leva più giovane. Segno che ancora una volta, nel dubbio e nella incertezza, si è data la precedenza agli uomini che una esperienza già la posseggono. Dei diciassette elementi venuti a Genova, cinque hanno già preso parte a gare contro l'Italia in questo ultimo dopoguerra: il portiere Stacho, i mediani Prochazka e Pluskal, una volta ciascuno: e per di più l'attaccante Kacany, ed il terzino sinistro Novak in due occasioni per ognuno. Novak, che è uno degli elementi più anziani della compagine è noto in Cecoslovacchia per la collezione di gradi di «capitano» che sta facendo. Egli è capitano della sua squadra di campionato, il Dukla di Praga, capitano della squadra nazionale boema, e, di professione, capitano dell'esercito. Tre volte capitano nello stesso momento. Boniperti, al confronto, non è capitano che due volte: dei bianconeri torinesi, e degli azzurri italiani. Ma forse Novak — se la Cecoslovacchia dovesse vincere a Genova — verrà presto promosso al grado di maggiore: ed allora l'equilibrio verrà stabilito fra i due comandanti di squadra.

Ed al proposito ci viene in mente che l'ungherese Kubala, attualmente militante nel Barcelona e nella nazionale spagnola per naturalizzazione fulminea, giocò pure per la Cecoslovacchia contro di noi, come mezz'ala destra a Bari, nella già citata gara del 14 dicembre 1947. Un uomo superiore alle miserie politiche umane, Kubala, un vero cittadino del mondo.

* *

A Genova, i calciatori della nazionale cecoslovacca sono già stati altra volta: la ultima occasione in cui hanno misurato i ferri contro gli azzurri fu nel dicembre del '53, esattamente cinque anni fa, quando essi perdettero per tre reti a zero, una di Cervato su punizione, una di Pandolfini su rigore ed una su azione manovrata di Ricagni. Due di essi — Cervato e Boniperti — i boemi se li ritroveranno di fronte domani sullo stesso campo.

Da parte italiana, gli uomini che domani avranno giocato più volte contro la Cecoslovacchia, saranno due: Boniperti e Cervato con tre incontri ciascuno. Quanti cambiamenti nel volgere di pochi anni nelle due squadre! Per i boemi, nel volgere di sei anni e di tre incontri finora: ventisette giocatori, e da parte nostra, anche di più: trenta. Senza grandi soddisfazioni nè da una parte, nè dall'altra.

Vittorio Pozzo

I giocatori cecoslovacchi nell'ultimo allenamento di ieri a Genova (Tel. a «Stampa Sera»)

Nel Torneo di Lega Interregionale

Asti-Ivrea e Vado-Savona sono gl'incontri più attesi

Nel girone A del campionato Interregionale la situazione, in testa alla classifica, si sta facendo interessante. Al comando è ancora il Savona (punti 17), ma alle sue spalle le inseguitrici si sono fatte ora davvero numerose: quattro. Sono: l'Ivrea, l'Entella, la Fossanese e l'Asti. Le prime tre compagini sono in periodo di vena, l'ultima invece sembra in fase di «stanca» ed ha recentemente subito, ad opera del Coniolo, una sconfitta vistosa.

Agli astigiani però il calendario offre la possibilità di una pronta ripresa. Domani, sul loro campo, ospitano l'Ivrea. La compagine arancione ha inflitto domenica passata 6 goals alla Sammargheritese ed ha lanciato in grande stile il suo ventenne centravanti Sardei. Il ragazzo, autore di tre goals, ha trovato negli ex-vercellesi Limberti ed Amaleia, due collaboratori di primissimo ordine ed ha cominciato ad imporsi.

Se il confronto di Asti è domani d'attualità, altre quattro gare offrono altrettante garanzie di incertezza e di vivacità. Si tratta di Fossanese (13)-Coniolo (11), Novese (11)-Cuneo (8), Sammargheritese (11) - Entella (13) e Vado (5)-Savona (17).

A Fossano si troveranno di fronte due complessi che stanno entrando in piena forma. Il Coniolo è reduce dal trionfale successo sull'Asti, mentre gli azzurri hanno conquistato in una gara aspra e combattuta un pareggio d'oro a Savona. Entrambe le formazioni giocano con brio e con manovre veloci. Hanno in squadra atleti giovani che cercano di emergere e ne sfruttano appieno le fresche risorse.

Il Cuneo si reca a Novi Ligure per una partita molto importante. I biancorossi hanno avuto un avvio davvero difficile, pieno zeppo di complicazioni e di sfortune. Da qualche tempo però sembrano in ripresa: si battono bene, con coraggio e cominciano ad ottenere qualche soddisfazione. Il confronto che domani attende i cuneesi non è facile. La Novese, anche se a ritmo alterno, è in grado di far funzionare una prima linea di tutto rispetto. Gli avanti biancoazzurri hanno finora segnato 20 goals e manovrano con intesa perfetta. Non è comunque solo il risultato che conta per il Cuneo. Al disopra dell'esito della gara, avrà valore per i biancorossi anche il tono della prestazione che saranno domani in grado di fornire.

Le ultime due gare, tra squadre liguri, non sono facili per il pronostico. L'Entella si reca a Santa Margherita Ligure per trovare conferma al suo successo sull'Andrea Doria e contarà molto sulla solidità della propria difesa, tra le più forti del girone.

Il Savona capolista invece, rischia grosso nel «derby» di Vado. La formazione rossoblù ha fornito finora scarse soddisfazioni ai suoi sostenitori ma potrebbe riscattare domani una grossa sorpresa. Il divario di rendimento tra i biancoblù savonesi ed il Vado è evidente, tuttavia, dato il carattere particolarmente acceso del «match», possono saltare fuori tutti i risultati.

Completano il programma della giornata le seguenti partite: Derthona (7)-Rapallo (12); La Chivasso (7)-Andrea Doria (9); Pinerolo (4)-Varazze (7); Sestri Levante (12)-Trinese (6).

Pronostici ippici

Anche questa settimana niente grandi premi per il Totip. Sono in programma quattro gare di trotto e due di galoppo.

1-1 FIRENZE (Mulina), Premio Etruria (trotto; lire 710.000, m. 2060; 8 partenti). Fortissimo il gruppo «1»: Coperaico e Torne dovrebbero conquistare i primi due posti.

X-2 ROMA (Villa Glori), Premio Assisi (trotto; L. 650 mila, m. 1600; 8 partenti). Il migliore ci sembra debba essere Decumano (gr. X): per il peso d'essere indichiamo Sirillina (gruppo 2).

1-2 MILANO (San Siro), Premio Lazzate (trotto; lire 450.000, m. 1800; 10 partenti). Didet (gr. 1), in un momento di ottima forma, è da indicare davanti a Frigeo (gr. 2).

1-2 TRIESTE (Montebello), Premio Abeti (trotto; L. 335.000, m. 2100; 10 partenti). I favoriti sono Oldrado (gr. 1) e Walfrido (gr. 2).

X-2 NAPOLI (Agnano), Premio Fossa (galoppo; lire 600.000, m. 1800; 8 partenti). Medrina (gr. 2) vanta la forma migliore e dovrebbe prevalere su Calcidope (gr. X).

X-1 LIVORNO (Ardenza), Premio Mirabello (galoppo; L. 450.000, m. 1800; 11 partenti). Categoria modestissima, in cui notiamo Tenyela (gr. X) e Antonello da Messina (gr. 1).

La squadra azzurra chiamata oggi ad un duro compito contro la Cecoslovacchia

L'esordio di Castelletti, Robotti, Fogli e Stacchini

Quattro ragazzi in maglia azzurra per rinnovare la nostra squadra

Da uno dei nostri inviati

Genova, sabato sera.

Vigilia tranquilla a Nervi. I calciatori azzurri non sembrano preoccupati della partita con i cecoslovacchi: e questa diremmo ostentata sicurezza deriva da un cumulo di circostanze tutte favorevoli. La squadra italiana è in via di formazione. Quattro esordienti a Parigi di cui due confermati anche a Genova, altri quattro nuovi per quest'incontro con i boemi. Siamo evidentemente nel periodo di ringiovanimento della nostra rappresentativa maggiore, che nella sua seconda uscita della stagione ha sei elementi praticamente debuttanti. A parte Buffon che non è più giovanissimo, gli altri sono poco più che ragazzi: Robotti e Castelletti, Fogli, Nicolè e Stacchini.

Qualsiasi ragionamento o giudizio sulla squadra azzurra non può pertanto esulare da questi dati di fatto, e nessuno, crediamo, può imputare ai tecnici attuali l'immobilismo che purtroppo limitava l'opera di chi prima di questi curava i calciatori italiani. I risultati degli ultimi anni imponevano queste innovazioni; tutti dicevano: «Si faccia qualcosa di nuovo». Mocchetti e Ferrari hanno avuto questo coraggio, e oggi i nostri azzurri tentano «la grande avventura» contro i cecoslovacchi, e la tentano a cuor leggero perchè in questi giorni nel clan azzurro nessuno ha voluto soffermarsi troppo sulle difficoltà dell'impresa.

La nostra rappresentativa è formata, in buona parte, da giovani spensierati, essi hanno buona volontà di riuscire, sanno di difendere i colori nazionali, ma se a Castelletti o a Robotti, a Fogli o a Stacchini chiedete: «Chi sono i cecoslovacchi?» vi rispondono: «Sono giocatori come noi». La sicurezza dei vent'anni. Attorno a questi giovani i tecnici hanno confermato alcuni elementi di esperienza a cominciare da Boniperti e da Cervato, per i quali i boemi non sono poi una novità, in quanto li hanno incontrati un'altra volta cinque anni fa, proprio qui a Genova. Anche Boniperti, del resto, è fiducioso: «Ho buone speranze di un successo. Non nego che dovremo impegnarci al massimo, perchè i cechi sono avversari difficili. Sono giocatori con la tecnica danubiana e nel contempo decisi nelle entrate secondo lo stile inglese».

Le condizioni fisiche dei nostri sono buone. Il medico federale non ha avuto lavoro, e l'assenza di acciacchi o di infortuni ha permesso a Ferrari e Mocchetti di poter comunicare subito la formazione della squadra. La divisione fra titolari e riserve — se così si vogliono chiamare — ha portato una certa distensione nell'ambiente. E questo è un altro lato positivo che dà un tono di assoluta tranquillità.

Giovani capaci e senza preoccupazioni, frammisti a elementi di classe e di esperienza, buone condizioni fisiche, ambiente sereno. Questi i fattori principali che fanno bene sperare nella prova della nostra rappresentativa per la partita di oggi.

Rimane, è inutile nasconderlo, il rischio che qualche nostro atleta possa emozionarsi. Non è sempre facile l'esordio in campo internazionale, non è facile per l'ambiente e per le situazioni che potrebbero determinarsi. Si è parlato di rischio, ma si deve anche aggiungere che i «nuovi» non sembrano per nulla preoccupati. Robotti, interrogato sull'argomento, ha risposto: «Andrà bene. Non conosco i cecoslovacchi, ma mi sento abbastanza a posto». Più difficile far parlare Castelletti che cerca in tutti i modi di evitare anche la più breve intervista: «Non vorrei pensare alla partita. Lo scorso anno giocavo ancora in serie C e ora mi trovo con la maglia azzurra sulle spalle. E' una responsabilità molto grande».

«Avrai come avversario quel tale Brumovsky di cui tutti parlano tanto bene».

«Ho letto che si tratta di un giovane che a Praga definiscono la rivelazione del calcio. Spero di fare bene egualmente».

«Del resto è esordiente anche lui».

«Allora saremo in due ad avere un po' di paura. Mi auguro, comunque, che non mi prenda l'emozione».

L'inclusione di Fogli è stata approvata da tutti indistintamente, e il «toscanino» sente la responsabilità di questi incondizionati elogi: «Spero di non deludere». E non aggiunge altro.

Stacchini non sembra per nulla preoccupato: è contento della promozione in serie A, non si lamenta di essere impegnato a destra anzichè a sinistra: «Per me la posizione è uguale. Poi, trattandosi di esordio, è molto meglio avere vicino un maestro e un amico come Boniperti».

Chiuse così le interviste con le «reclute» della squadra. Del resto non ci sarebbe più tempo per chiacchierare. Si avvicina l'ora d'inizio della partita.

Giulio Accatino

«Juventus 1958-59»

E' uscito in questi giorni il «Numero unico 1958-59» della Juventus, a cura di Dante Bianchi.

La pubblicazione fa una rapida e precisa rassegna sull'attività presente e passata del sodalizio bianconero e contiene notizie, informazioni, curiosità e fotografie in abbondanza.

Hanno contribuito al lavoro dell'esperto di calcio e «Lascia o raddoppia» parecchi giornalisti italiani.

Novità tra i nostri avversari

Rivoluzionata la prima linea cecoslovacca

Le perplessità del commissario tecnico Kolsky - Si è deciso per il «largo ai giovani»

GENOVA, sabato sera.

Il commissario tecnico cecoslovacco ha tardato parecchio a comunicare la formazione della sua squadra; mister Kolsky aveva convocato i giornalisti ieri per le 17, ma anzichè essere presente e puntuale all'appuntamento, se n'è andato al cinema con i suoi giuocatori, rientrando all'albergo soltanto verso le 21. C'è voluta una discussione abbastanza vivace per convincere il tecnico a rendere pubbliche le sue decisioni. Finalmente, dopo un ultimo colloquio con il capo della comitiva, il signor Kolsky ha reso noto lo schieramento.

Nella difesa non esistono novità di rilievo; sono stati confermati gli uomini prescelti fin dall'inizio della settimana, compreso il centromediano Popluhar, che pure aveva suscitato parecchie perplessità durante l'allenamento di domenica scorsa a Praga. Rivoluzionata invece la prima linea, dove soltanto l'ala destra Brumovsky (l'esordiente tenentino dell'esercito ceco) ha conservato il posto. Evidentemente i tecnici boemi hanno voluto ringiovanire l'attacco, sperando così di mettere in campo ragazzi più freschi e più decisi.

Inutile parlare di pronostici. Nessuno della comitiva spende una parola oltre il necessario. E' opportuno soltanto aggiungere che i cecoslovacchi — giocatori e dirigenti — hanno manifestato perplessità circa le condizioni del terreno di gioco. Effettivamente il campo di Marassi non è in questo momento in condizione di ospitare una partita internazionale. Non si vuole qui fare il processo a nessuno, ma è bene dire chiaramente che qualcosa di meglio si poteva fare.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

GUIDA DEI FILM

Cicogne sovietiche nel cielo di Torino

Una storia d'amore russa premiata al festival di Cannes - Operetta austriaca (IV FANTERIA) e controspionaggio inglese (ORDINE DI UCCIDERE)

IV FANTERIA (Ambrosio) — Operettistico, oleografico, ma garbato, questo filmetto austriaco, interpretato dalla graziosa Romy Schneider, è la storia di una contadinella cui accade puntualmente quello che un pianeta della fortuna aveva vaticinato: l'andata a Vienna, l'amore di un ufficialetto compositore di marce militari, e dopo vari incidenti e malintesi rimediati dalla bontà dell'imperatore Francesco Giuseppe, una felicità perfetta.

FERRI (Astor) — Un grazioso documentario a colori recante la prestigiosa firma di Disney, sulla vita di uno scoiattoletto e di altri abitatori del bosco. Con tecnica perfetta un piccolo mondo si anima, intonandosi a un delizioso umorismo. Segue un pittoresco cortometraggio a colori sul magico villaggio «Disneyland Usa».

QUANDO VOLANO LE CICOGNE (Corso) — Film russo, vincitore del primo premio al festival di Cannes. L'amore di due giovani spezzato dalla tragedia della guerra. Convenzionale nello schema, vibra a tratti di sincera commozione nel tratteggio degli episodi e dei caratteri. Buona tecnica spinta fino all'ostentazione, e bella prova di una giovane attrice sovietica, Tatiana Samoilova. Duttile e ricettiva la regia di M. Kalatozov.

IL VENTO NON SA LEGGERE (Cristallo) — Delicato romanzo d'amore fra una maestrina giapponese e un ufficiale britannico sullo sfondo dell'India infestata dalla guerra. Abuso del patetico specialmente nel finale, ma vivaci inserti bellici e avventurosi. Yoko Tani e Dirk Bogarde.

NON VOGLIO MORIRE (Doria) — L'ultima interpretazione di Susan Hayward nella quale la nota attrice americana impersona la figura di una condannata alla camera a gas per omicidio, in una vicenda ispirata a un fatto realmente accaduto negli Stati Uniti quattro anni fa. La regia è di Robert Wise. Notevole l'accompagnamento musicale di jazz.

LA RAGAZZA ROSEMARIE (Lux) — Presentato alla Mostra di Venezia e premiato come il miglior film straniero ricalca dal vero la vita e la tragica fine di una cortigiana di alto bordo coinvolta in un losco affare di spionaggio industriale. Una sferzante satira di certi aspetti della Germania d'oggi, interpretata dalla bellissima Nadia Tiller.

KARAMAZOV (Reposi) — Diligente e, a tratti, anche intelligente trascrizione cinematografica del celebre romanzo di Dostojevski, imperniato sul dramma di tre fratelli in lotta col padre ma soprattutto con la propria anima tormentata. Buoni interpreti il calvo Yul Brynner, Maria Schell, Claire Bloom e Richard Basehart. A colori per grande schermo.

ORDINE DI UCCIDERE (Romano) — Film inglese accolto lietamente al festival di Cannes. Una vicenda di controspionaggio pone il protagonista nella drammatica necessità di giustiziare come spia dei nazisti un uomo che risulterà poi innocente. Una pellicola di vigorosa tensione e di forbita fattura. Paul Massie, Eddie Albert e Lillian Gish, gli ottimi interpreti.

ORA X: GIBILTERRA O MORTE (Vittoria) — Novità. Una vicenda di guerra imperniata sulle imprese degli uomini rana e interpretata da attori inglesi e italiani fra i quali Laurence Harvey, Dawn Addams, Gianna Maria Canale e Arnoldo Foà.

Una mostra di "Piemonte artistico e culturale"

I doni di Natale di pittori e scultori

«Piemonte Artistico e Culturale» ha invitato i suoi amici pittori e scultori ad inviare opere acciocchè nel periodo dei doni di Natale possano esservi a portata di mano quadri e sculture la cui offerta torni forse ancor più gradita di qualsiasi altra cosa. Il complesso di queste opere costituisce la Mostra che si inaugura oggi. Vi facciamo una rapida visita e ne riportiamo una piacevole impressione. Vi sono trattati i più vari soggetti; alcuni che maggiormente armonizzano con le prossime feste, quale ad esempio «Maternità» di Lera, o vedute invernali: neve sui monti o nelle pianure il cui principio può essere considerato «Il bianco dono» una suggestiva impressione di Ernesto Caminetti a cui fa riscontro, ma con una originalità inimitabile, «Inverno» di Piero Garino. Molti sono i fiori che con le feste armonizzano sempre: il pittore Ernesto Vercelli ne presenta alcuni che raggruppa sotto il titolo «Sinfonia in blu».

Tra i lavori dei giovani che rappresentano una promessa per l'avvenire si nota un «Paesaggio ligure» di Carla Calandrone, gettato giù alla brava, forte di colore, sbrigliata nella fattura. Essa è allieva di Mario Micheletti che a sua volta presenta uno di quei suoi dipinti «in piena aria», un graziosissimo fanciullo, come fu sua allieva (ma da tempo ha assunto una sicura autonomia), Pinella Gramola che ha qui «I carrosoni».

Un bellissimo dipinto che i visitatori non mancheranno di ammirare è «Autunno», casupole di montagna di Italo Mus. In questo quadro il Mus ritrova se stesso dopo le esperienze fatte in cerca di originalità. Giuseppe Manzone, che in tutti i suoi quadri si può dire glorifica le bellezze della sua terra, ne dà un nuovo saggio in «Paese del Monferrato». Un tema un po' libero per questa occasione ha trattato Ottavio Mazzonis con «La modella». Ma il suo bozzetto è così fresco, così spontaneo, la sua è una pittura così signorile, aristocratica che qualunque soggetto ne viene nobilitato.

Fra i paesaggi più piacevoli non si può dimenticare «Periferia» di Felice Vellan, «Il Po a Carignano» di Dario Treves, e «La villa delle rose» di Domenico Valinotti che sa sempre trovare espressioni nuove nei suoi dipinti e il bozzetto per il «Circo» di M. Quaglino. Un po' triste, ma forte come esecuzione è «Triste Natale» della signorina Augusta Vanditti; alla quale si può avvicinare per malinconica poesia il volto dipinto da Colombotto Rosso.

Non mancano poi le «nature morte» tra le quali una di grande evidenza, opera di Piero Garizzo, un bel paesaggio dello scultore Andrea Campi, ed un acquerello di Giovanni Riva.

Sono circa 160 le opere esposte, ma non possiamo elencarle tutte. Ci limiteremo ad accennare ancora al bel torso di nudo scolpito a G. B. Alloati, alla ceramica di A. Arista, ad Adamo ed Eva di Apple Wilma, al bassorilievo di M. L. Perroncito, alla ceramica di F. Rivera, al pulcino della Segre.

u. p.

Ritorna la Baker

Lunedì sera, al Teatro Alfieri, Josephine Baker darà una sola rappresentazione presentando un nuovo repertorio di canzoni. Il programma sarà completato dei numeri di arte varia con la partecipazione del complesso dei «Campioni».

La madrilena Susanna Canales si trova ora a Roma per prendere parte al film «Ladri e fantasmi»

Danielle Darrieux "eroina" nel nuovo film di Duvivier

Come in "Carnet de bal" dieci uomini, dopo quindici anni, vengono riavvicinati da una donna che li ebbe per compagni nella lotta di Resistenza

Parigi, sabato sera.

Julien Duvivier ha incominciato a girare Marie Octobre, del quale si è molto parlato prima che se ne iniziasse la lavorazione e di cui si è soprattutto detto che Duvivier, preso dalla nostalgia, voleva girare un nuovo Carnet de bal. Ma ciò non è vero, anche se si tratta — come in Carnet di ballo — di una donna sola che, quindici anni dopo, si ritrova con un gruppo di uomini che conobbe, non durante un ballo, bensì in un'epoca in cui si ballava, è vero, ma in altro modo: era l'epoca dell'occupazione nazista e della Resistenza.

Marie Octobre (Danielle Darrieux) che, a quel tempo, era giornalista di moda, faceva parte, con gli uomini che essa raduna, di una fitta rete di «resistenti» poi decimata in seguito al tradimento di uno di quegli stessi uomini che è fra i dieci da lei ora ritrovati e convocati.

Tutta l'azione si svolge in un solo scenario (un sontuoso appartamento), e non è stato facile, per Duvivier, trovare i dieci «partners» di Danielle Darrieux: Bernard Blier — ad esempio — ha dovuto fare affrettare le riprese delle scene alle quali prende parte in Archimede le clochard, Lino Ventura è rientrato prima del previsto da Nizza dove stava girando Douze heures d'horloge.

I progetti di B. B.

Il valzer dei progetti continua per Brigitte Bardot. Dopo i due sicuri: «Babette», il cui regista non è stato ancora definitivamente designato (si è parlato di Christian Jaque), e il film sullo "striptease", (regista Henri Georges Clouzot), ne vengono citati altre due: un "remake" di «La femme du boulanger» di Marcel Pagnol, con Bourvil, nel ruolo che fu di Raimu e B. B. in quello già interpretato da Ginette Leclerc; e «Le monstres sacrées», tratto da un soggetto di Jean Cocteau e affidato al regista Decreat, con altri importanti interpreti come Danielle Darrieux.

E' da notare che B. B. è sempre obbligata, per contratto, a girare «Voulez vous danser avec moi?», sotto la direzione di Michel Boisrond, che le fece fare il suo primo buon film: «Cette sacrée gamine» e col quale girò in seguito «Una parigina».

Il prossimo film di Renoir

Jean Renoir è deciso a portare sullo schermo la sua commedia inedita Carola, che sarà quanto prima rappresentata a Broadway con la interpretazione di Curd Jurgens. Questa commedia avrebbe dovuto essere presentata a Parigi da Paul Meurisse e Danielle Darrieux, ma Renoir aveva desistito dal proposito di farla recitare in Francia, poichè essa mette in scena alcuni attori che continuarono a lavorare durante l'occupazione nazista: la qual cosa potrebbe urtare il pubblico francese. E' quindi probabile che neppure il film apparirà sugli schermi francesi.

Stasera e martedì al Conservatorio

Magaloff conclude i concerti chopiniani

Questa sera, alle 21,15, e martedì 16 alla stessa ora avranno luogo al Conservatorio i due ultimi concerti del ciclo organizzato dall'Unione musicale studentesca e dedicato alla esecuzione integrale dell'opera per pianoforte solo di Chopin. Il pianista Nikita Magaloff, che durante queste esecuzioni si è dimostrato ancora una volta fra i pianisti della migliore tradizione ed il cui successo cresce ogni sera, eseguirà nel concerto di oggi la polacca op. 44, il preludio op. 45, l'allegro da concerto op. 46, la terza ballata, due notturni op. 48, la fantasia op. 49, tre mazurke op. 50, l'improvviso op. 51, la quarta ballata, la grande polacca op. 53, lo scherzo op. 54. I biglietti per i non soci (numerati L. 800, ingressi L. 500) si possono acquistare presso «La Stampa» in via Roma o alla biglietteria del Conservatorio.

«Tosca» e «Butterfly» al Teatro Alfieri

Stasera alle ore 21,15, al teatro Alfieri, prima di «Tosca» con Teresa Apolei, Gianni Dal Ferro e Rodolfo Azzolini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio. Domani alle ore 15,30 «Tosca» e alle 21,15 «Madama Butterfly».

Oggi e domani alla radio

Sul programma nazionale alle 21 **Poemetti di Pascarella** - Sul Secondo (ore 21) **Francesca da Rimini** di Zandonai - Alla televisione (ore 21) **Il musichiere**

SABATO 13 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,8, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - Lanterne e lucciole (13,55) - 14: Giornale - 14,15: Dalle stadio Fenice di Cremona: [illegible] - 14,50: Le opinioni degli altri - 16,50: Orchestra diretta da Angelini e Armando Fragna - 17: Giornale - [illegible] - 17,45: «La Gioconda», melodramma in quattro atti di Tobia Gorrio, Musica di Amilcare Ponchielli. [illegible] Interpreti: Maria Meneghini Callas, [illegible] Direttore Antonino Votto. [illegible] Orchestra sinfonica di Torino. (Edizione fonografica) - 19,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York). [illegible] - 20: Altalena musicale - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: [illegible]

Ore 21,05: Poemetti di Pascarella, a cura di Vittorio Bettanoni, nell'interpretazione della Compagnia di prosa di Roma, con Checco Durante e Ubaldo Lay (per il centenario della nascita del poeta) - 22: Orlandi italiani della musica leggera, a cura di Tullio Formosa - 22,45: Vetrina del disco: musica lirica, a cura di Piero Santi - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — Ore 13: Canta Claudio Villa - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,55: Scatola a sorpresa - 13,50: Il discobolo - 13,55: Fantasia - 14,00: Schermi e ribalte: Rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - [illegible] - 15: Giornale - [illegible] - Terza pagina: Achille Saitta: I tempi eroici del [illegible]; Jazz in vetrina, di Biamonte e Micocci; Guida d'Italia, [illegible] - 17: La scacchiera: varietà musicale di Attilio Spiller con interventi di Achille Campanile. [illegible] Regia di Giulio Scarnicci - 18: Giornale - «Tre uomini in barca» di Jerome K. Jerome. [illegible] Regia di Umberto Benedetto. (Terza puntata. Replica) - 18,30: Joe «Fingers» Carr al pianoforte - 18,45: [illegible] - 19: Il Sabato di Clio: [illegible] - 19,30: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: [illegible] varietà musicale in miniatura - [illegible] di Lello Bersani.

Ore 21: «Francesca da Rimini», tragedia in quattro atti di Gabriele d'Annunzio, ridotta da Tito Ricordi. Musica di Riccardo Zandonai. Interpreti: Iva Ligabue, Nicoletta Panni, Fernando Valentini, Aldo Protti, Mario Petri, Piero De Palma, Alberto Valentini e altri. Direttore Nino Sanzogno. Maestro del coro Nino Antonellini. Orchestra sinfonica e coro di Roma.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 310,5, Torino m.f. III) — Ore 19: [illegible] - 19,15: [illegible] - 19,30: [illegible] di Leonardo, a cura di Giuseppina Fumagalli - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera. F. Mendelssohn (1809-1847): Sonata in re maggiore op. 58 per violoncello e pianoforte; S. Barber (1910): Sonata op. 26 per pianoforte - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: [illegible] - 21,30: Dall'Anfiteatro del Foro Italico in Roma: Concerto [illegible] diretto da Vittorio Gui, con la partecipazione del pianista Pietro Scarpini: musiche di Johannes Brahms.

TELEVISIONE

Ore 14,15: [illegible] - 16,30: Telescuola [illegible] - 16,50: Lezione di Francese [illegible] - 17,15: [illegible] - 17,40: [illegible] «Un grande piccolo amico», [illegible] - 18,30: Telegiornale [illegible] - 18,50: [illegible] lezioni di lingua francese, a cura di Jean Dutet - 19,10: [illegible] - 19,30: Quattro passi tra le note: programma di musica leggera, con l'orchestra di William Galassini. Realizzazione di Vittorio Brignole - 20: I Pen Friends: servizio di Vittorio Di Giacomo e Giuseppe Lisi. [illegible] - 20,30: Telegiornale (edizione della sera) - 20,50: Carosello.

Ore 21: Bariesi e Giovanini presentano: «Il Musichiere», gioco musicale a premi condotto da Mario Riva, con l'orchestra di Gorni Kramer. Scene di Mario Chiari. Regia di Antonello Falqui - 22: Invito al folklore: danze e canti popolari dell'Alta Slesia.

Ore 22,15: Buonasera, signor Milione, visita agli Studi [illegible] - 23,15: Telegiornale (edizione della notte).

DOMENICA 14 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Musica sacra - 9,30: S. Messa - 10,30: Trasmissione per le Forze Armate - 12: Musica in piazza - 12,20: [illegible] 1958 - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 14,15: Canzoni per tutti - 14,30: Musica operistica - 15: Canzoni e ritmi - 15,30: «La Provvidenza e la chitarra», racconto sceneggiato - 16,30: [illegible] - 17,30: Concerto sinfonico - 19,15: Musica da ballo - 20: Altalena musicale - 20,30: Giornale - 21,05: Pippo lo sa - 21,30: Lettere dal Purgatorio - 22,10: Voci dal mondo - 22,45: Quartetto di Milano - 23,15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Notizie del mattino - 10,15: La domenica delle donne - 11,45: Sala stampa sport - 13: Rascel presenta Rascel - 13,30: Giornale - [illegible] - 14,00: Diario di un uomo tranquillo - 15: Il discobolo - 15,30: Orchestra [illegible] - 16: Festival - 17: Musica e sport - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,37: [illegible] - 21,30: [illegible] - 22,30: Domenica sport - 23: Orchestra Olivieri.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: [illegible] - 19,00: Biblioteca - 19,30: Musiche di Weber - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Guglielmo Tell», opera di Rossini.

TELEVISIONE — Ore 10,15: La tv degli agricoltori - 11: S. Messa - 11,30: Il canto della Messa - 14,15: Pomeriggio sportivo - 17: La tv dei ragazzi - 18: Ritratto di attore - 18,30: Telegiornale - 18,45: Dal Comunale di Bologna: III atto dei «Maestri cantori di Norimberga» di Wagner - 20,10: Cineselezione - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Marco e Rascel City - 22,05: «30 anni»: 1929-1948 - 22,45: Festival dei canti della montagna - 23,15: Telegiornale e la domenica sportiva.

Le notti bianche di Visconti **al Centro cinematografico**

Oggi, alle ore 15 e alle 17, al cinema Bernini il Centro Universitario cinematografico presenterà il film «Le notti bianche» di Luchino Visconti (1957).

UNIONE CULTURALE. — Oggi alle ore 17,45, nelle sala di Palazzo Carignano, il dr. Franco Antonicelli inizierà la rubrica: «Una pagina di...».

Disertore per amore

VIII. — La notte del 19 ottobre 1953, due anziani coniugi i Jeannin di Frasne (nell'Alta Saona) vengono trovati assassinati nella stalla della loro fattoria. Indiziati sono due ex-detenuti ospiti del penitenziario di Frasne che però possono produrre dei validi alibi. La polizia viene poi a sapere che un altro ex detenuto di Frasne, certo Vuillot, già ingaggiato in un reggimento di tiratori di stanza in Africa, ha disertato. Viene ricercato, ritrovato; egli non aspetta che lo si incolpi e confessa designando due complici. Ma, colpo di scena, dopo che i complici l'hanno riconosciuto, Vuillot si dichiara innocente. L'autore del delitto è un certo Barjot, anch'egli ex-detenuto di Frasne. Viene ricercato ma non trovato. Qualche tempo dopo viene assassinata nella sua casa una vecchia signora che viveva di rendita. Dalla sua cassaforte sono spariti titoli, gioielli, denaro. E un giorno, tramite una banca alla quale si è presentato un tizio per il cambio di alcuni titoli, si scopre che anche l'autore del secondo delitto è Barjot, di professione danzatore mondano. Subodorando il vento infido, Barjot sparisce dalla circolazione. Di lui si viene a sapere che è sempre stato un tipo poco raccomandabile: ladro, ricattatore, trafficante di droghe, un giorno che un furto di titoli a una banca, per poco non lo fa cadere nelle mani della polizia, egli si arruola nella Legione straniera. E in Tunisia ove viene inviato, fa stragi di cuori femminili.

Il delitto del danzatore

Ma anche i «duri più duri» possono avere delle debolezze. Una sera André si innamora sinceramente di una «donna di lusso», venuta a darsi buon tempo nella piccola città tunisina. Prima di cedere, la ragazza ci impiega un po' di tempo, ma poi non è lei la vinta, bensì Barjot, che per lei commetterebbe qualunque pazzia. In realtà non ne farà che una ma molto grave. Una notte, non riuscendo a strapparsi dalle braccia della sua bella, egli lascia passare l'ora per rientrare in caserma, e il giorno dopo non osa più presentarsi ai suoi superiori. E il legionario André Barjot, che, dati i suoi trascorsi criminali non avrebbe affatto bisogno di attirare su di sé l'attenzione di chicchessia, rimane diversi giorni chiuso nella casa della sua bella e al reggimento viene dichiarato disertore. Non si scherza affatto con la disciplina e

il dovere, presso la Legione. La polizia militare e i gendarmi locali battono tutti i quartieri più malfamati della Sousse in cerca del disertore. E finiscono per snidarlo, sempre nascosto nella camera della sua bella. Sotto gli occhi di costei, André Barjot viene arrestato e condotto via. Egli, non avendo potuto di procurarsi un abito borghese: pertanto è nella uniforme di legionario che viene condotto all'ufficio di polizia. Qui, viene interrogato a lungo e, per la verità, egli dimostra una certa abilità nel destreggiarsi di fronte alle domande che gli vengono rivolte. Risponde a tutto, esaurientemente e la cosa sembrerebbe avere una sua facile conclusione se gli agenti non consultassero le liste e le fotografie degli individui ricercati dalla Sûreté. Ed ecco la sua immagine dalla vero nome: André Barjot; ricercato attivamente dalla polizia di Vesoul con l'imputazione di tre orrendi delitti a carico. Allora gli vengono prese le impronte che vengono confrontate con quelle già in possesso dell'archivio

criminali: nessun dubbio, il legionario, il disertore e l'assassino sono la medesima persona. Due gendarmi vengono incaricati di accompagnare il temibile criminale a Vesoul, e non si manca di raccomandare loro di tenere bene aperti gli occhi, dal momento che egli è assai vigoroso ed astuto. La traversata da Sousse a Tunisi av-

viene senza incidenti di sorta, tanto che i due gendarmi, rassicurati, fanno fare ogni giorno, al loro prigioniero, una passeggiata sul ponte del battello che da Tunisi viaggia verso Marsiglia. E i passeggeri della prima classe guardano con un certo interesse quel bel militare che, a causa dei suoi accompagnatori, denota di avere qualche pendenza da regolare con la giustizia.

SEGUE: Un calcio ben dato

LA SETTIMANA FINANZIARIA

Rassegna delle Borse

Orientamenti del mercato azionario - Alcuni dei principali episodi che hanno influenzato le quotazioni

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Alcuni eventi non privi di significazione hanno animato le contrattazioni borsistiche di quest'ultima settimana, offrendo al commentatore materia di indagine e all'operatore differenziale soddisfacenti sbalzi di prezzo.

Vogliamo alludere, in primo luogo, alla vendita effettuata dalla Bastogi di un importante cespite patrimoniale, quale è la raffineria Condor, passata al gruppo Shell. Malgrado l'estrema riservatezza da cui sono state circondate le iniziative, alla loro conclusione qualcosa è trapelato, e nell'ambiente di Borsa sono cominciate le ipotesi e le previsioni, sia circa l'ammontare liquido ottenuto dalla società attraverso la cessione, sia sull'impiego eventuale della somma. Calmati i primi bollori, si è ricordato che l'impresa ceduta non era più di proprietà della Bastogi e che perciò la quota-parte spettante alla vecchia società fiorentina si limitava a una somma non eccessivamente vistosa nel bilancio della Bastogi. Riguardo all'impiego, per il momento la somma servirà a depennare dal bilancio talune posizioni passive, o, in altre parole, a saldare dei debiti, salvo studiare, se del caso, nuove iniziative di impiego. Perciò il titolo, che borsisticamente era salito da una quota media di 1850 lire alla quota massima di 2.050 lire circa, sta gradatamente riassestandosi sulle nuove basi, e non è escluso che si fermi sulle 2.000 lire.

Il secondo evento è costituito dalla voce, sorta non si sa come né ad opera di chi, relativa a un imminente aumento di capitale della Viscosa. Questa notizia ha fatto perdere alla quotazione del titolo circa cento lire, ossia da 2350 a 2250 circa. L'oscillazione non può definirsi nulla di eccezionale, ma ha suscitato egualmente un nugolo di discussioni.

C'è stato chi si è chiesto come mai l'annuncio di una nuova occasione per impiegare denaro, anche in momenti di grande liquidità come l'attuale, abbia potuto provocare una fuga quale è quella alla quale abbiamo assistito; e se ha ricavato motivo di campagna per il mercato. A parer nostro, non si è considerata la natura dell'attuale lavoro di Borsa, ridotto a funzioni puramente speculative per le note ragioni, e, aggiungiamo, di speculazione deteriore.

Lo speculatore non ha le medesime vedute che può avere l'azionista. Egli ricerca una differenza da lucrare, ma non ricerca affatto una occasione per impiegare denaro. Perciò vede di buon occhio gli aumenti di capitale gratuito, perché influiscono al rialzo sulla quotazione dei titoli, ma rifugge dall'aumento di capitale a titolo oneroso, perché richiede denaro liquido, che egli non possiede e che, comunque, non intende impiegare in questo modo.

Del resto, come la Viscosa aveva aumentato la propria quotazione sull'ondata speculativa al rialzo (non va dimenticato che ai primi di luglio la Viscosa valeva 1270 lire e che, perciò, la campagna estiva e autunnale le aveva fatto guadagnare all'incirca un migliaio di punti, senza sollevare le proteste di nessuno), oggi un'ondata speculativa di segno contrario gliene fa perdere una piccola parte.

Un altro episodio di accentuato e inesplicabile ribasso era quello che riguardava i mercuriferi Amiata e Siele, che per parecchie riunioni consecutive abbandonavano frazioni importanti di prezzo e che soltanto in fine di settimana davano segno di netto recupero.

Lasciamo ora da parte questi episodi negativi e ritorniamo in un cielo più sereno. Vediamo la Rinascente fare passi di gigante e raggiungere in poche battute livelli di prezzo assai elevati, quali un tempo era follia sperare. Ciò è dovuto, senza dubbio, all'incremento delle vendite, in seguito al favore crescente che godono i grandi magazzini e i magazzini a prezzo fisso. Ma altri fattori possono essere la ristrettezza del flottante e anche un certo interessamento svizzero, che continua a comperare le azioni di questa Società per conto di un gruppo facente capo a Jelmoli di Zurigo.

Da ultimo, un cenno va fatto anche al successo dell'aumento di capitale della Stet che, attraverso l'opzione per l'assegnazione delle obbligazioni Iri-Stet, ha conquistato un largo seguito, tanto che i diritti sono saliti sino a un massimo di lire 27,50. In un primo tempo, l'operazione non era stata valutata correttamente dal mercato che, infatti, vendeva i diritti intorno alla ventina di lire. Soltanto in seguito ci si è accorti dell'errore commesso e i diritti hanno dovuto essere ricomperati a prezzo sensibilmente maggiorato. Non tutte le ciambelle riescono col buco!

e. c.

ULTIME NOTIZIE

SI CERCA A MILANO LA CONTROPROVA DELLE ACCUSE A FENAROLI

Un fatto improvviso affrettò i tempi della macchinazione per uccidere la Martirano

Perché fu scelta la data del 10 settembre per compiere il delitto? - Se si risponderà a questa domanda cadranno tutti gli interrogativi ancora in sospeso - Gli scopi della nuova indagine del dott. D'Alessandro - Si ritiene ormai scontata l'inconsistenza dell'alibi del Ghiani la mattina seguente al delitto

Il geometra Giovanni Fenaroli

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Calma a Roma (almeno nelle apparenze), allarme a Milano. Il cammino che si deve percorrere per la conclusione di questa terribile storia è ancora lungo nonostante le rivelazioni di Egidio Sacchi, i riconoscimenti di Reana Treatini e di Bernardo Ferraresi. Anche se, per l'accusa, la situazione è ben definita in tutti i suoi contorni; anche se sufficienti elementi siano stati ormai raccolti per giustificare, comunque, una sentenza di rinvio a giudizio, il quadro non è ancora completo. Si devono controllare la consistenza dei legami fra i personaggi che animano la scena di questa vicenda; si debbono colmare ancora taluni vuoti; si debbono controllare taluni dettagli.

E' per questo che il giudice istruttore, dott. Modigliani, ha inviato un funzionario della squadra mobile di Milano. Quali compiti sono stati affidati al dott. D'Alessandro? E' difficile dirlo, tanto complesso è il terreno da sondare. Si possono azzardare delle illazioni. Una, per esempio, è strettamente collegata con il racconto fatto da Bernardo Ferraresi del suo viaggio compiuto in treno nella notte fra il 10 e l'11 settembre scorso insieme ad un giovanotto che, a suo avviso, era Raoul Ghiani. Rintracciare quella coppia di sposi che viaggiarono accanto al giovane vestito di blu sarebbe non solo importante, ma decisivo per confermare, o meno, naturalmente, l'attendibilità dell'assistente tecnico della «Rhodiatoce». Un'impresa, questa, tutt'altro che semplice: è come cercare un ago in un pagliaio. Uomini, quali Bernardo Ferraresi, disposti ad adempiere ad un dovere civico collaborando con le autorità per la ricerca di un colpevole, non costituiscono, purtroppo, la maggioranza.

Un'altra preoccupazione, però, potrebbe assillare i magistrati inquirenti e potrebbe aver formato l'argomento principale del programma che il dr. D'Alessandro, dirigente dell'Ufficio furti e rapine, si ripromette di svolgere a Milano. Perché Giovanni Fenaroli fu indotto — sempre che la ricostruzione dell'accusa abbia un fondamento valido — a scegliere proprio la data del 10 settembre per realizzare il suo piano? Cosa si verificò nella vita del geometra milanese che lo costrinse ad affrettare i tempi? Fu, in sostanza, soltanto il desiderio di entrare in possesso della polizza che spinse Fenaroli all'azione o fu altro?

Quello che, invece, si può escludere a priori con tutta tranquillità è che al dr. D'Alessandro sia stato affidato l'incarico di controllare la fondatezza o meno dell'alibi (per la mattina dell'11 settembre) fornito da Raoul Ghiani dopo le recenti rivelazioni di Bernardo Ferraresi. Non senza un motivo, il giudice istruttore dr. Modigliani e il Sostituto Procuratore della Repubblica, dr. Feliciotti, si trattennero una settimana a Milano, e fu in quell'occasione che esaminarono a fondo questo aspetto del problema giungendo ad una soluzione che, per loro, è ormai da ritenersi tranquillante sotto tutti i punti di vista.

Qualcuno, di fronte alle dichiarazioni di Ferraresi secondo cui Ghiani è arrivato a Milano da Roma la mattina alle 11,08, con un ritardo sull'orario normale di 58 minuti, ha riportato la sensazione che l'alibi del giovanotto, anziché crollare definitivamente, ne potesse avere un giovamento notevole.

Per avere un'idea della situazione, è necessario ricordare cosa disse Raoul Ghiani non appena fu arrestato: «Sono stato dalle 8,30 alle 10,15 alla Banca Popolare, dalle 11 alle 12 circa nel Banco Ambrosiano». Egli non poteva, dunque, essere tornato da Roma per le 8,30: fu allora che si pensò alla macchina che avrebbe atteso Raoul Ghiani per condurlo a grande velocità a Milano in modo da arrivare in tempo per l'orario che risultava sul cartellino firmato da un funzionario dell'Istituto di credito di via Meda, dott. Rossi. Ma fu un'ipotesi che ebbe vita breve. Cinque giorni di indagini tranquillizzarono i magistrati: accorrendo da Roma a Milano essi capirono di non avere sbagliato persona nell'arrestare Raoul Ghiani. Il suo alibi, in sostanza, esisteva solo sulla carta. Nessuno, infatti, era in grado di poter confermare che il giovane elettromeccanico si fosse presentato alla Banca Popolare alle 8,30. In cambio, vi erano fondati sospetti per ritenere che i lavori compiuti da Ghiani non dovessero affatto occupare un'intera mattinata come invece risultava dal cartellino esibito ai magistrati. A questo proposito, è necessario tenere presente che non furono le due banche a richiedere l'intervento di un operaio della ditta Vembi, ma fu Raoul Ghiani stesso a sollecitare, il giorno 10 settembre, una sua visita per l'indomani.

Non fu difficile al dottor Modigliani e al dottor Feliciotti accertare che Raoul Ghiani, nel primo istituto di credito, rimase non più di cinque minuti, mentre nel secondo arrivò dopo le operazioni della stanza di compensazione e cioè dopo le 11,45. Come dire, cioè, che se anche fosse giunto a Milano, come sostiene Bernardo Ferraresi, alle 11,08, l'elettromeccanico potrebbe essersi presentato alla Banca Popolare (per andare dalla Stazione Centrale a piazza Medà sono sufficienti cinque minuti in tassì), potrebbe aver lavorato nell'istituto per altri cinque minuti ed essere andato poi al Credito Ambrosiano. In questo caso, avrebbe potuto avere una influenza il tempo avanzato per scendere dal vagone e raggiungere l'uscita.

Senonché se è vero — come ha rivelato Ferraresi — che Raoul Ghiani era salito a Roma in una delle ultime vetture, non si deve dimenticare che a Firenze il convoglio inverte la direzione di marcia, per cui le carrozze di testa passano in coda e viceversa, e quindi il giovanotto si trovò praticamente a pochi passi, scendendo dal treno, dall'uscita e in cinque minuti fu in condizioni di poter noleggiare un tassì, precipitarsi a piazza Medà, farsi timbrare una prima volta il cartellino, passare all'altra banca, cambiare due vetrini ad una macchina, farsi firmare per la seconda volta il cartellino e poi, con la certezza di avere un alibi di ferro, tornarsene in ditta alle 14,30.

Cosa i funzionari delle banche abbiano spiegato ai magistrati è difficile dire; ma se il dott. Modigliani e il dott. Feliciotti non sono rimasti affatto scossi dalla presenza di un alibi, apparentemente inoppugnabile, ciò sta a significare in sostanza che le indagini dovrebbero essere giunte al risultato che, sia pur in modo sommario, abbiamo esposto.

Tutto questo, naturalmente, non significa che i difensori di Raoul Ghiani, soprattutto sull'alibi, intendano ancora basare tutti i loro sforzi per strappare il giovanotto milanese ad una situazione sempre più critica. Ma, non vi è dubbio, la battaglia sarà aspra e lunga.

Guido Guidi

Bernardo Ferraresi, che offrì spontaneamente la sua testimonianza circa il viaggio di Raoul Ghiani sul Roma-Milano, fotografato con la moglie nella sua casa di Pallanza

STRAZIANTE EPISODIO ACCADUTO IN COLOMBIA

Una bambina diventa pazza dopo dieci ore di "hula hoop,,

Rosita Machado, dopo un'estenuante gara di danza nel "cerchio magico", è colta da una violenta crisi isterica - Ora è in clinica fuori di senno - Il terribile caso forse provocherà drastiche misure: le autorità progettano di vietare il passatempo che furoreggia in tutto il mondo

Nostro servizio particolare

Bogotà, sabato sera.

L'hula-hoop, la danza nel cerchio magico che furoreggia attualmente in tutti i Paesi, ha fatto la sua prima vittima in Colombia. Una bambina di dodici anni, Rosita Machado, che partecipava a una gara di hula-hoop è improvvisamente impazzita. La bambina, che ha tutte le caratteristiche fisiche della donna già matura, si era iscritta alla gara e la sua iscrizione era stata accettata solo in quanto aveva esibito una autorizzazione scritta dal padre.

La gara aveva avuto regolarmente inizio e tutti i partecipanti — una quarantina, uomini e donne dai 12 ai 45 anni — avevano cominciato a girare con il cerchio di plastica intorno alla vita. Rosita Machado aveva tenuto duro per ben dieci ore e solo un movimento falso provocando la caduta del cerchio l'aveva messa fuori gara. La fanciulla si era subito allontanata dal locale in cui si svolgeva la competizione ed era rientrata a casa dove al padre e alla madre raccontava come erano andate le cose, in apparenza tranquillissima e soltanto comprensibilmente stanca. Le era stato quindi consigliato di ritirarsi nella sua cameretta e di riposarsi un po'.

Rosita ubbidiva e si chiudeva nella sua stanza dalla quale dopo una decina di minuti provenivano delle grida acutissime. Il padre e la madre si precipitavano nella cameretta: Rosita ancora completamente vestita era distesa irrigidita sul letto in preda a una crisi isterica fredda che si traduceva in grida strazianti, quasi inumane. I genitori della ragazza si avvicinavano al letto e la loro presenza provocava forse lo sviluppo ultimo della crisi. Rosita come una forsennata si gettava giù dal letto gridando; faceva qualche passo in piedi, quindi crollava sul pavimento e sempre gridando cominciava a strapparsi gli abiti di dosso. Il padre e la madre riuscivano a fatica a immobilizzarla e a calmarla.

Un medico, chiamato immediatamente al letto della piccola Rosita, che giaceva come inebetita, lo sguardo vitreo fisso nel vuoto, il petto scosso a tratti da violenti singhiozzi, diagnosticava una «crisi isterica» provocata da una «pubertà precoce», il cui processo era stato «accelerato se non addirittura provocato dai movimenti specifici» necessari a imprimere il moto rotatorio al cerchio di plastica. Il medico disponeva immediatamente per il ricovero della fanciulla in una clinica specializzata, poiché riteneva necessario mantenere Rosita sotto costante sorveglianza. «La piccola sta attraversando un momento realmente critico — dichiarava — e sarà necessario osservarla ai fini di un'eventuale cura» [illegible]

Il medico quindi, dietro precisa richiesta del capo della polizia, ha espresso il suo parere professionale sull'hula-hoop che egli ha affermato essere «la negazione di qualsiasi senso di decenza e di civiltà», ritenendo che «nel Medio Evo questa specie di passatempo sarebbe stata considerata come ispirata dal diavolo e il suo inventore bruciato sul rogo». La deposizione del medico al comando di polizia ha avuto ragion d'essere in quanto la polizia stessa è intervenuta per accertare le responsabilità dei familiari della fanciulla.

Il padre le aveva realmente scritto l'autorizzazione perché potesse partecipare alla gara e non lo ha negato. «Credevo non ci fosse nulla di male — ha dichiarato — e che non si trattasse altro se non di un passatempo infantile». Affermazione che non lo ha sottratto alle logiche responsabilità che verranno tra non molto vagliate in un procedimento giudiziario a suo carico.

Al comando della polizia colombiana si ritiene che la triste avventura della piccola Rosita Machado potrebbe costituire la classica goccia che fa traboccare il vaso. Si pensa cioè che ormai nulla più si frapponga alla votazione di una legge o quanto meno alla concessione di una autorizzazione alla polizia perché provveda a proibire categoricamente l'esercizio dell'hula-hoop su tutto il territorio colombiano.

E' già qualche tempo che stiamo lavorando in questo senso — ha detto il capo della polizia nel corso di una conferenza stampa — e il dossier contrassegnato dalle parole hula-hoop contiene già moltissime dichiarazioni di medici e di scienziati che giustificano appieno il provvedimento che intendiamo prendere. Si tratta in parte di difendere i nostri figli da drammi del genere di quello capitato alla povera Rosita Machado e in parte di difendere la nostra dignità di uomini pensanti».

Anatole Risier

L'autopsia del bambino ucciso dalla «polverina»

Secondo il perito medico-legale il piccolo bergamasco sarebbe morto per "avvelenamento per ingestione di sostanza tossica,, - Si attende l'esito dell'analisi chimica della fatale sostanza

Bergamo, sabato sera.

L'Istituto di Igiene di Bergamo, per incarico dell'autorità giudiziaria, ha preso in esame la «polverina per starnutire» che ha provocato la morte dell'undicenne Luciano Rinaldi e l'intossicazione di due suoi compagni, Giuseppe Gori, pure undicenne, ed Oliviero Paissani, di 16 anni.

Il dott. Pedone, perito medico-legale, che ha eseguito l'autopsia sulla salma del piccolo Rinaldi, ha stabilito che il decesso è stato causato da «avvelenamento per ingestione di sostanza tossica». La bustina in questione, di marca tedesca, portava la scritta «Niesspuwer».

I vigili del Comune di Bergamo sono stati intanto sguinzagliati per tutti i negozi al fine di bloccare la polverina del suddetto tipo. Infatti, solo dopo che si conosceranno i risultati dell'analisi chimica, si potrà stabilire con certezza se è stata la polverina a provocare la morte del ragazzo, come tutto lascia ritenere sino a questo momento. Il negozio dove essa è stata acquistata, a Seriate, gestito da Virginio Finazzi, ha intanto avuto l'autorizzazione a riaprire i battenti, ma solo per vendere articoli di cancelleria.

Il fatto è stato intanto ricostruito nel modo seguente. I tre ragazzi acquistarono per venti lire la polverina dal Finazzi verso le otto di mercoledì scorso, prima di recarsi a scuola: volevano fare uno scherzo ai compagni, dissero. Terminate le lezioni presso l'istituto di avviamento professionale di Seriate, il Rinaldi, il Gori ed il Paissani furono visti da alcuni passanti mentre starnutivano a più riprese, sbellicandosi dalle risa.

Rientrati al convitto che li ospita, i tre, dopo aver disperso la polverina per alcune stanze, trascorrevano il pomeriggio studiando: nessun sintomo di malessere si era manifestato sino a quel momento. A tarda sera, dopo aver cenato, essi si coricavano. Al mattino il Rinaldi veniva trovato cadavere nel suo letto, mentre il Gori ed il Paissani erano in preda a violenti dolori addominali. Dato l'allarme, sul luogo si portavano i carabinieri ed il medico dott. Ambrosoni, il quale riusciva, con un'energica lavatura gastrica, a salvare i due compagni dello sventurato Rinaldi; le condizioni di questi due ultimi sono migliorate.

IL MISTERIOSO FLUIDO D'UNA GIOVANE CAMERIERA

Bicchieri e finestre in frantumi quando s'avvicina Maria Pruvini

Strani fenomeni hanno messo in allarme la cittadina inglese dove la ragazza lavora - Basta la sua presenza per far esplodere ogni oggetto di vetro - Imbarazzo dei medici davanti al singolare caso

Nostro servizio particolare

Londra, sabato sera.

Dotata di una singolare quanto misteriosa proprietà, una ragazza ventiquattrenne, di origine italiana, Maria Pruvini, non può avvicinarsi o toccare alcun oggetto di vetro senza che questo scoppi spontaneamente o le si spezzi fra le mani. Vasi, bicchieri, anfore, soprammobili si spezzano misteriosamente quando la ragazza si avvicina o finestre e vetrate crollano a terra quando un dito di Maria Pruvini le tocca.

Nessuno è riuscito a spiegare sin qui lo strano fenomeno e meno di tutti la giovane donna che assiste sbalordita e sgomenta alla devastazione da essa involontariamente compiuta. Maria Pruvini lavora come cameriera in un locale gestito dal padre Domenico Pruvini, un italiano emigrato in Inghilterra circa 30 anni or sono. I danni provocati al locale dallo strano incontrollabile potere della giovane donna sono ingenti. Essa ha fatto crollare un grande lampadario di vetro, ha frantumato i bicchieri della cucina, ha fatto a pezzi la vetrata esterna del bar e tutto ciò lo ha fatto senza toccare alcuno di questi oggetti ma soltanto passando ad essi vicino.

Medici e specialisti hanno visitato la ragazza nella speranza di accertare le cause dello strano fenomeno. E' stata avanzata l'ipotesi che le calze e la biancheria di nylon usate da Maria Pruvini abbiano, per così dire, sviluppato in lei una carica latente di elettricità che si scatena spezzando gli oggetti di vetro. Ma un esperto vetraio ha escluso la teoria della elettricità statica senza però saper fornire una spiegazione dello straordinario potere della ragazza.

Domenico Pruvini, padre di Maria ha deciso di vendere il bar e di dedicarsi ad un altro lavoro che lo metta a contatto con oggetti meno fragili. «Ho dovuto affrontare spese eccessive — ha detto il Pruvini — la "malattia" di mia figlia mi è costata una fortuna». Anche dal punto di vista psicologico lo straordinario potere di Maria Pruvini mette nei guai la ragazza. Nessuno più invita a casa la giovane donna per timore di veder frantumarsi finestre, specchi e bicchieri.

Maria reagisce con triste sgomento all'isolamento in cui è stata messa. Ricorda con precisione quando il fenomeno si è manifestato per la prima volta. Si trovava nella cucina del bar paterno e stava per portare una bibita ad uno dei clienti del locale. Sul tavolo della cucina si trovavano numerosi bicchieri. «Ad un tratto — dice Maria — vidi che si spezzavano come se una grande mano invisibile li avesse battuti l'uno contro l'altro. Ne fui spaventata ma non pensai che la forza invisibile che aveva frantumati i bicchieri si sprigionasse dal mio corpo. Me ne accorsi più tardi, forse una settimana dopo la prima manifestazione. Stavo per aprire una finestra quando i vetri si ruppero senza che io li avessi toccati. Dopo di ciò i casi si fecero sempre più frequenti, verificandosi non soltanto in casa, ma anche per la strada, nelle case altrui o nei luoghi pubblici».

La Pruvini ha lasciato la cittadina di St. Helen dove viveva e si è recata a Coed nel Galles presso alcuni parenti. Ha lasciato la sua casa con una certa amarezza: in poco tempo è divenuta oggetto della curiosità della popolazione della cittadina natale e anche della derisione dei giovinastri.

I parenti che hanno ospitato Maria Pruvini sono rudi contadini del Galles. Oggetti di vetro nella loro casa non se ne vedono tranne le finestre che sono state rafforzate con assicelle di compensato. Fra qualche settimana però Maria Pruvini si recherà a Londra per sottoporsi ad una visita medica. «Non posso andare avanti così per tutta la vita — ha detto la ragazza. — Se si tratta di una malattia voglio essere guarita; se c'è qualcuno in grado di spiegare l'origine del fenomeno lo voglio trovare ed essere liberata da questa tortura».

Robert Musel

Un annuncio ufficiale

De Gaulle candidato a Presidente della Repubblica

PARIGI, sabato sera.

Il gen. Charles De Gaulle ha accettato ufficialmente di essere candidato alla presidenza della V Repubblica.

Una scolara morta per meningite fulminante

Alessandria, sabato sera.

E' deceduta all'ospedale infantile di Alessandria, per meningite fulminante, la scolara Ferdinanda Diodolo, di 11 anni, del vicino sobborgo di Castelceriolo. Il Municipio di Alessandria ha ordinato la chiusura di quelle scuole per due giorni onde permettere la completa disinfezione delle aule.

Un impegno dell'on. Fanfani

Entro l'anno le proposte del Governo per gli statali

Il Presidente del Consiglio si è dichiarato ottimista sulle possibilità di un accordo - La posizione dei Sindacati

Roma, sabato sera.

La lunghissima seduta del Consiglio dei ministri di ieri non ha permesso al presidente del Consiglio di incontrarsi con i rappresentanti dei dipendenti pubblici. I colloqui in programma con gli esponenti dei vari sindacati della scuola sono stati rinviati alla settimana natalizia, dato che l'on. Fanfani doveva partire ieri sera per Milano e la Germania da dove poi raggiungerà Parigi.

Sul problema degli statali comunque l'on. Fanfani si è detto abbastanza ottimista, rispondendo alle domande postegli durante la conferenza-stampa postconsiliare. Egli ha precisato che il Consiglio non si è occupato degli statali: «Il problema sta seguendo un certo calendario. In questa fase, d'accordo con i ministri del Bilancio e del Tesoro, proseguono gli incontri con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Lavoro questo che ultimerò il primo giorno dopo il mio ritorno da Parigi». Rispondendo alla domanda: «E' stato trovato un punto di incontro tra le richieste e le possibilità?», l'on. Fanfani si è dichiarato ottimista. «Anche sulla decorrenza?» è stato chiesto. «Anche sulla decorrenza», ha concluso Fanfani sorridendo.

L'assenza del presidente del Consiglio permetterà alle varie organizzazioni sindacali di puntualizzare le rispettive posizioni. L'unica che ha già espresso un giudizio negativo a priori è stata la Cgil; le altre si dichiarano in vigile attesa, cioè serenamente fiduciose, ma pronte a riprendere l'agitazione se la risposta governativa non sarà ritenuta soddisfacente.

Subito dopo Natale e prima della fine dell'anno, secondo l'impegno di Fanfani, il governo esporrà ai sindacati le proprie proposte. Fino ad allora nulla di ufficiale verrà comunicato. E questo silenzio ha causato alcune riserve, avanzate dall'Unsa — un raggruppamento di sindacati autonomi — che avrebbe preferito qualche precisazione, sia pure nelle linee di massima.

Lunedì i rappresentanti dell'Unsa, della Cgil e del Sindacato nazionale scuola media si incontreranno per concordare una comune linea d'azione.

Gronchi e Fanfani a Milano

Milano, sabato sera.

Provenienti da Roma, sono giunti alle 9,15 Gronchi e Fanfani per presenziare all'odierna cerimonia della consegna del «Praemium Erasmianum» al ministro degli Esteri austriaco Figl in rappresentanza del Presidente signor Schaerf al quale è stato conferito.

Dopo una breve sosta a casa della sorella signora Giacomelli, Giovanni Gronchi ha visitato la Galleria d'arte moderna dove ha trovato sede la preziosa collezione di opere donata alla città di Milano dalla signora Nedda Mieli Grassi. Al termine della visita il Capo dello Stato ha consegnato a un congiunto della signora Grassi le insegne di commendatore della Repubblica, che andranno alla donatrice in riconoscimento delle sue benemerenze.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni di stamane hanno avuto un raggio d'azione assai limitato. Più che altro a titolo informativo, venivano comunicate le seguenti quotazioni:

Finsider 639-641; Catini 2428-2430; Fiat 1411-1413; Edison 3012-3015; Volta ordinaria 1945-1950; Terni 628,50-629,50.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5900-6050; sterlina oro nuovo conio 5550-5700; marengo svizzero 4450-4600; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro blu 623-625; franco svizzero 145,50-146; franco francese 133-135; oro fino 706

Fragorosa esplosione presso Castellamonte provocata da una bombola a gas difettosa

Porte e finestre sfondate, un soffitto squarciato, i mobili della cucina in fiamme - Evitato ogni danno alle persone grazie alla presenza di spirito di un giovane muratore

CUORGNE', sabato sera.

Un incidente che poteva avere tragiche conseguenze è avvenuto ieri verso mezzogiorno in una casetta della frazione Chiria di Castellamonte. Solo stamane se ne è avuta notizia, poiché la frazione è piuttosto isolata.

La ventitreenne Vittoria Mattioda si trovava nella cucina della sua abitazione assieme al figlio Fulvio di due mesi, alla madre e ad una sorella. Nessuno si avvedeva che dalla bombola del gas liquido che si trovava nel locale usciva, pare per difetto del bocchettone, abbondante quantità di gas che andava saturando il locale. Se ne avvedeva poco dopo, al suo ritorno dal lavoro, il marito della Mattioda, il ventisettenne Ernesto, muratore, il quale cercava di chiudere il bocchettone; ma, visto inutile ogni tentativo, ordinava ai familiari di uscire subito all'aperto, poi usciva lui stesso.

Pochi secondi dopo avveniva una impressionante esplosione originata evidentemente dalle fiamme della stufa a legna che era accesa nella cucina, esplosione che sfondava porte e finestre, provocava uno squarcio alla volta della cucina e incendiava i mobili. Intervenivano successivamente i vigili del fuoco di Castellamonte che spegnevano le fiamme. Per fortuna la bombola non scoppiava e si evitavano così maggiori guai.

Nessuna persona è rimasta ferita.

Fulminata da infarto appena uscita dall'ospedale

Finale Ligure, sabato sera.

La signora Maria Santina Cartasegna in Pavero, di 65 anni, appena uscita dall'ospedale di Finale Ligure ove si era recata per una visita di controllo, colpita da infarto è deceduta all'istante.

Nevica sull'Appennino in Piemonte e Liguria

Novi, sabato sera.

A Novi Ligure, dopo parecchie giornate fredde, ieri la temperatura si era improvvisamente mitigata. Stamane però la colonnina del mercurio è ridiscesa sullo zero e dall'alba cade una pioggerella mista a neve. Nella vallata del Borbera e sui monti dell'Appennino ligure-piemontese nevica invece fitto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE